

# IO e CAINO

Registro stampa del Tribunale di Ascoli Piceno - Registrazione N. 495 - Del 04/08/2011

Anno I . Numero 3 - Marzo 2012 - Trimestrale



**“I writers hanno voglia di scrivere sui muri? Non c’è bisogno di imbrattare la città: le pareti gliele diamo noi. C’è un intero carcere da dipingere”.** L’idea, partita dal Comando e dalla Direzione, decolla con un concorso pubblico indetto dalla Provincia di Ascoli in collaborazione con la nostra redazione (a pag. 7). Diritti e doveri dietro alle sbarre, il Regolamento Interno, il decreto “svuota carceri”: viaggio in Italia e in Europa tra le leggi che vengono e non vengono applicate. Le nostre proposte e il parere del magistrato (alle pagg. 4,5,6).

Una notte in stazione  
nei giorni della tormenta.  
Odissea tra ghiaccio e neve  
per un detenuto in permesso  
che non riesce a rientrare.

a pag. 3

Gara di solidarietà nelle celle,  
i ragazzi del Marino donano  
alimenti ai rifugiati dello Sprar.  
In redazione i responsabili  
del Banco Alimentare.

a pag. 8

“La sabbia tra le mani,  
il profumo del mare:  
una sensazione fortissima  
dopo anni di buio”.  
Prima eco-day a Grottammare.

a pag. 9

Insegnante di professione,  
muratore per arrotondare:  
Carla e Gloria raccontano  
la loro esperienza  
nella palestra del carcere.

a pag. 10

# Il carcere, pagina su pagina

L'editoriale

## Domani comincia ora

LUCIA DI FELICIANTONIO\*

“Ho sempre pensato che il carcere non sia solo espiazione della pena, ma anche momento di redenzione e risocializzazione”: sono parole del Ministro della Giustizia, Paola Severino, pronunciate in occasione della proiezione presso il carcere di Rebibbia del film dei fratelli Taviani vincitore dell'Orso d'oro al Festival del cinema di Berlino, film girato a Rebibbia con detenuti attori.

Le parole del Ministro mi hanno fatto riflettere sulla mia scelta di fare questo lavoro, scelta orientata dall'idea di un carcere che non si accontenta del livello minimo dell'espiazione della pena e della funzione di prevenzione generale e speciale, ma si pone l'obiettivo ben più alto del reinserimento sociale.

E' un obiettivo raggiungibile, a condizione di essere condiviso da tutta la società che lo sente come proprio. Perciò noto con piacere che l'attenzione dell'opinione pubblica per le tematiche detentive è aumentata; il carcere, troppo a lungo rimosso o collocato in un immaginario collettivo assolutamente non realistico, non solo è tra le priorità del Governo, che ha recentemente emanato il Decreto c.d. “salva carceri”, ma è anche oggetto di attenzione e riflessione della collettività.

Presso questa Casa Circondariale numerose sono state le visite di scolaresche nell'ambito di progetti di educazione alla legalità, numerosi i tirocini formativi di laureati e laureandi, numerosi i progetti realizzati con i volontari; anche le “giornate

ecologiche” sono state occasione di conoscenza e apertura; non ultimo, “Io e Caino” porta fuori le voci di dentro e viceversa.

In questo contesto l'Orso d'oro al film “Cesare deve morire”, girato con i detenuti nel carcere di Rebibbia, oltre a premiare un film pregevole e due veri maestri della regia come i fratelli Taviani, contribuisce a dare visibilità al carcere e a una riflessione sulla sua funzione risocializzante, che spesso passa attraverso il contatto con l'arte e la cultura.

E' significativo che alla proiezione in anteprima nazionale al cinema Nuovo Sacher di Roma era presente il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Concludo con le parole di Vittorio Taviani che a proposito dei detenuti con cui ha girato il film ha detto: “Sono persone che stanno cercando il senso della loro vita domani”. Io aggiungo che domani comincia ora.



Il Direttore del carcere, Lucia Di Felicianonio

\*Direttore del carcere di Ascoli Piceno

Quando abbiamo deciso che questo numero lo avremmo dedicato allo studio delle leggi che ci riguardano più da vicino, ci siamo accorti che i testi giuridici presenti in biblioteca erano molto datati e che per svolgere un buon lavoro servivano libri nuovi. Prima abbiamo pensato di cercare un codice penale e di procedura penale aggiornati, poi ci siamo concentrati sull'Ordinamento Penitenziario. Abbiamo lanciato un appello all'esterno e il consiglio dell'Ordine degli avvocati della Provincia di Ascoli ha subito accolto la nostra richiesta. Il presidente, Francesco Marozzi, ha aderito con entusiasmo portando la proposta in Consiglio.

Nel giro di qualche giorno è arrivato in carcere il gradito regalo di Natale: i due nuovi volumi commentati sull'Ordinamento Penitenziario, talmente nuovi che la loro distribuzione a dicembre era appena iniziata. E' stato emozionante scartare il regalo del Consiglio degli avvocati, sapere che qualcuno là fuori aveva pensato alle nostre esigenze e al nostro desiderio di leggere testi aggiornati. Con queste righe ringraziamo tutti quelli che hanno contribuito all'acquisto dei due volumi, molto preziosi per tutti noi. I libri sono stati subito letti dai redattori più esperti e li stiamo utilizzando per esaminare le leggi che regolano la vita in carcere. Le discussioni sono sempre

molto animate. I testi ci danno modo di confrontarci, di scambiare le esperienze con i compagni che sono stati detenuti in istituti di altri Paesi, ci aiutano a capire il perché di tante cose. Grazie ancora al presidente Francesco Marozzi e a tutti gli avvocati che ci hanno fatto un bellissimo regalo.



## A proposito di lettura



Anche la biblioteca “Giulio Gabrielli” di Ascoli e la biblioteca multimediale “Giuseppe Lesca” di San Benedetto del Tronto hanno aderito all'iniziativa “Un libro per un'ora d'aria, dona

un libro al carcere” finalizzata alla crescita delle biblioteche degli Istituti di pena marchigiani. L'iniziativa, promossa dall'Assessorato alla cultura della Regione Marche, Aib Marche (Associazione italiana Biblioteche) in collaborazione con il Rotaract, prevede una prima fase della durata di 4 mesi che si conclude a marzo e a cui cittadini, enti ed editori possono contribuire donando volumi o materiali multimediali (Cd, Dvd, Vhs). All'ingresso delle biblioteche è stato allestito uno scatolone per raccogliere il materiale: sono particolarmente graditi libri di narrativa, saggistica, fumetti, dizionari, CD musi-

cali, DVD, VHS in buono stato ed originali. Le risorse documentarie donate saranno poi scelte in base a determinati criteri di selezione da parte di un gruppo di lavoro regionale che si occuperà anche del deposito e della catalogazione. Per ulteriori informazioni: [www.bibliotecheaperte.it](http://www.bibliotecheaperte.it). I materiali che verranno consegnati per l'invio non devono recare alcun riferimento al donatore, né contenere tracce di nomi, indirizzi, luoghi o altri biglietti, cartoline, fogli appunti. I multimediali (Dvd, Vhs, Cd musica, Cd Rom) devono essere in versione originale e in ottimo stato conservativo. I libri e le riviste devono avere un ottimo stato conservativo. La saggistica non deve avere data di pubblicazione precedente a quella del “2002”.

La documentazione giuridica non deve avere data di pubblicazione precedente a quella del “2009”.



## Ci siamo anche noi

Anche “IO e CAINO” fa parte della “Federazione Nazionale dell'Informazione dal Carcere e sul Carcere” che fa capo a “Ristretti Orizzonti”, la storica testata giornalistica del carcere Due Palazzi di Padova. Aderendo alla Federazione, la redazione del

Marino si affianca a quelle di tutti gli altri periodici d'informazione italiani che da anni contribuiscono a diffondere una conoscenza sempre più approfondita del pianeta carcere, dei suoi aspetti meno noti e delle sue profonde contraddizioni.

Periodico di informazione del Carcere di Ascoli Piceno

Registro stampa del Tribunale di Ascoli Piceno Registrazione N. 495 - Del 04/08/2011 ANNO I - N. 3 - 2012

chiuso in tipografia il 16 marzo 2012

Redazione Casa Circondariale Marino del Tronto, via dei Meli, 218 - 63100 Ascoli Piceno [ioecaino@gmail.com](mailto:ioecaino@gmail.com)

Stampa: FastEdit Via Gramsci 11 - Acquaviva Picena (AP) [info@fastedit.it](mailto:info@fastedit.it)

Redazione Alessandro Cavalieri Alessio Altin Demiri Antonio Antonino Andrea Daniele Enver Haidari Ernesto Francesco Parolisi Gianluca Migliaccio Radu Ion Iancu Joe Joe Lorenzo Miguel Milienko Renata Nardinocchi Serafino D'Ercoli Stefan Bajan Teresa Valiani Umberto

Hanno collaborato dall'esterno: - Carla Frangioni e Gloria Micacchi, insegnanti di Ginnastica - Ettore Picardi, Sostituto Procuratore - Fabiano Del Papa, giornalista - Foto Sara - Massimo Capriotti e Francesco Galie, responsabili Banco Alimentare San Benedetto del Tronto - Pina Ventura, giornalista, Ufficio Stampa Comune di Grottammare

Direttore responsabile: Teresa Valiani

Editore Lucia Di Felicianonio

Progetto grafico: Luisa Stipa

Impaginazione: Teresa Valiani

### Un ringraziamento particolare a:

Alessandro Bruni, Politiche Giovanili Provincia di Ascoli Piceno

Alberto Di Carmine, Fotografo

Daniele Mariani, Assessore Servizi Sociali Comune di Grottammare

Francesco Marozzi, Presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati della provincia

Pasqualino Piunti, Vice Presidente della Provincia di Ascoli Piceno

Pietro D'Angelo, Presidente della Riserva Naturale Sentina

Secondo Capriotti, Fotografo

# Beato te che esci

GIANLUCA MIGLIACCIO

Il primo febbraio arriva il permesso per trascorrere qualche giorno nella Casa Famiglia Manuela, a Vasto, gestita da una delle responsabili della Papa Giovanni XXIII, Claudia Zappasodi. Escio dal carcere verso le 9.30, iniziano a cadere i primi fiocchi di neve, fa abbastanza freddo. Vado al bar ad aspettare la volontaria che mi accompagnerà alla stazione. Poco dopo la vedo: Silvia è sulla sua Panda verde. La guardo e torno indietro di alcuni anni con la mente perché è lo stesso tipo e colore di macchina che aveva la mia compagna quando la conobbi e la corteggiai. Arriviamo in stazione, ho già gli orari dei treni perché Teresa nel frattempo ha fatto una ricerca via internet e me li ha dettati al telefono. In poche ore sono a Vasto e per tutto il viaggio la neve cade ininterrottamente e inizia a imbiancare campi, tetti e cigli delle strade. Alla stazione c'è Claudia ad aspettarmi. Salgo in macchina e nel breve viaggio fino alla Casa Famiglia lei mi dà alcune informazioni sulle persone che incontrerò. Il soggiorno è piacevole e molto intenso e resterà impresso nella mia memoria come una delle esperienze più toccanti della mia vita.

Le ore passano veloci mentre fuori continua a nevicare, nel giro di mezza giornata è tutto completamente bianco. L'allerta meteo parla di bufera e si decide di anticipare il mio rientro di un giorno per evitare che resti bloccato. Verso le 17 del secondo giorno prendo il treno per Pescara. Intorno il paesaggio è irreale: non si distinguono più le strade, i campi, i cartelli stradali. Telefono a Teresa per vedere come fare ad andare dalla stazione di Ascoli al Marino una volta rientrato in città. Mi dice che la situazione è brutta e che probabilmente a quell'ora non ci saranno bus in circolazione. Poi riesce a rientrare Mery e Riccardo, due volontari della Caritas, e a organizzare il mio rientro: un terzo volontario mi aspetterà col fuoristrada alla stazione alle 20 per portarmi al carcere. Arrivo a Pescara e cerco la coincidenza per Ancona ma il treno è in ritardo di 160 minuti. Vado subito alla Polfer. Il carcere è stato avvertito del mio rientro anticipato ma adesso mi serve un documento che giustifichi un eventuale ritardo. Se non rientro entro l'orario stabilito, rischio una denuncia per evasione. Risolvo questo intoppo e aspettando il treno, decido di godermi le ultime ore di libertà con una passeggiata fuori dalla stazione. Ma appena varco la porta subito rientro perché fuori fa un freddo cane ed è quasi impossibile camminare per la neve. Allora girovago per la stazione. Da quando sono partito Claudia mi ha telefonato svariate volte, preoccupata. E anche Teresa che sta cercando di trovare



## Federico Moccia tutor di Gianluca

Il "nostro" Gianluca ha già vinto in passato un premio letterario. Ma la sua ultima fatica sta ottenendo consensi ancora maggiori: Gianluca è finalista al premio letterario nazionale Goliarda Sapienza e avrà come tutor lo scrittore-regista Federico Moccia. Ecco la bellissima lettera arrivata in cella.

"Oggetto: premio letterario Goliarda Sapienza, "Racconti dal carcere" II edizione. Gentile Signor Gianluca Migliaccio, siamo lieti di comunicarle che il racconto da Lei inviato per la partecipazione al Premio Letterario Goliarda Sapienza è stato selezionato per entrare nella rosa dei venti finalisti e abbinato allo scrittore Federico Moccia - in qualità di tutor - il quale provvederà a scriverne l'introduzione. Sarà nostra cura tenerla informata sugli sviluppi del concorso".

*Complimenti Gianluca! Un grosso in bocca al lupo da tutta la redazione!*

qualcuno che mi venga a prendere alla stazione. Tutto il piano precedente col ritardo del treno è saltato e mi rendo conto solo ora che non ho più un passaggio per il carcere. Mancano circa 15 minuti all'arrivo del treno e mi avvio verso il binario indicato dal tabellone. Insieme a me ci sono altre 15 persone, spazientite dal ritardo. Improvvisamente l'altoparlante annuncia che il treno per Ancona è in partenza dal binario 3 mentre noi siamo tutti sul 9. Corriamo sul binario annunciato, giusto in tempo per vedere il treno che parte senza aspettarci. Tra le persone che sono con me scoppia il putiferio. Sono tutti infuriati. Io invece sono impaurito, non so se la Polfer crederà che l'ho perso involontariamente. Allora chiedo l'attenzione di tutti, racconto che sono un detenuto, che rischio l'evasione e di venire con me alla Polfer a reclamare e a chiedere cosa possiamo fare. Mi seguono. Sono in testa al gruppo perché so già dove si trovano gli uffici. Mi calmo un po': di sicuro i poliziotti mi crederanno adesso che ho 15 persone a farmi, loro malgrado, da testimoni. Ottengo nuovamente un documento che attesta il moti-

vo del ritardo e aspetto per altre due ore il treno successivo. Intanto sono sempre più preoccupato perché là fuori la nevicata è diventata una bufera. Mi informo e scopro che a Porto d'Ascoli c'è una corriera per Ascoli. Forse, se il treno non ritarda, ce la faccio ancora a rientrare.

Sono seduto su una panchina della stazione di Pescara e ripenso ai nove "figli" di Claudia e Gioacchino e a quanto sono fortunati a essere stati affidati a loro. Ripenso a Gioacchino che dà da mangiare a uno dei due paralitici e Claudia all'altro: ogni imboccata una carezza o un bacio. Nel frattempo finalmente arriva il treno. Avviso subito Claudia e Teresa. Arrivo a Porto d'Ascoli verso le 22, mi avvio alla fermata del bus camminando a fatica tra la neve, fa freddissimo. Vicino alla fermata c'è un bar, chiedo se il pullman è passato ma mi dicono che è stato soppresso causa neve. Mi sento assalire dall'ansia. Non so più che fare ma non mi perdo d'animo. La batteria del cellulare è quasi scarica ma per fortuna il padrone del bar è molto gentile e mi permette di lasciarla sotto carica. Vado alla stazione dei

## Tanto per capirci Il linguaggio del carcere

### • Il permesso premio.

Il permesso premio è regolato dall'articolo 30/ter della legge 354/75 dell'Ordinamento Penitenziario e consiste in 45 giorni l'anno (al massimo) che il detenuto può trascorrere fuori dal carcere per motivi familiari, affettivi o di lavoro. E' concesso solo a chi sta scontando una pena definitiva e ne abbia scontata almeno un quarto (un terzo per alcune categorie di reati), abbia regolare condotta e sia ritenuto meritevole.

La parola stessa rende l'idea del significato: è un PREMIO.

Nel 1975 la legge Gozzini ha rivoluzionato e cambiato la mentalità e la qualità della vita del detenuto. Prima di questa legge se un detenuto doveva scontare ad esempio 5 anni, 5 ne faceva, ma li faceva a modo suo, fregandosene delle regole del carcere. In quegli anni prevalevano la sopraffazione, la violenza e si registravano anche tanti morti. Questo accadeva perché non c'erano speranze. La legge Gozzini, ispirata al principio costituzionale dell'articolo 27 che recita che la pena non può consistere in trattamenti disumani e deve tendere alla rieducazione, ha introdotto un graduale reinserimento del detenuto nel contesto sociale attraverso l'istruzione, le attività ricreative, il lavoro interno al carcere, fino a giungere alle misure alternative: i permessi premio, l'articolo 21, la semilibertà e l'affidamento in prova ai servizi sociali.

Io sono stato condannato a 26 anni di carcere, sono detenuto dal 1994 e ho avuto diversi permessi premio a cui ho potuto accedere solo dopo aver scontato i primi 15 anni. Ma durante tutti questi permessi non mi sono mai sentito libero, nemmeno per un minuto, perché avevo prescrizioni molto rigide da seguire. La legge sui benefici è sempre discrezionale e ogni beneficio lo si deve meritare, non arriva in automatico. A seconda della gravità del reato ci sono termini precisi per poterlo richiedere ma ciò non significa che ti venga concesso. Perché non basta "non aver piantato grane". Ho visto decine di rigetti per persone che avevano simulato una buona condotta. La vita in carcere è così complessa e difficile che per stupidaggini e futili motivi o per colpa di altri puoi prendere un rapporto disciplinare che ti fa perdere di colpo tutti i benefici. Quando ti viene offerta la possibilità di accedere ai benefici la qualità della vita cambia totalmente e non si tratta della qualità della vita dietro alle sbarre, ma del senso che il detenuto dà alla pena che sta scontando. E' come se lo Stato ti dicesse: "Finora ti ho tenuto chiuso con la forza, adesso la porta è aperta. Che fai?". In quel momento sei tu che continui a scontare la pena e tutto acquista un senso completamente diverso: significa responsabilità e consapevolezza che il debito si deve pagare. Quando i paesani mi chiedono: "Perché non sei scappato?" rispondo che io ho scelto di finire di scontare la mia pena e anche che evadere oggi non serve a niente perché con l'informatizzazione dei sistemi ti ritrovano subito e sarebbe difficile nascondersi. Anche se ogni volta ci si trova a urtare contro le barriere interiori al momento del rientro dal permesso. Quando spiego ai miei compagni perché rientro sempre si convincono che prima o poi i conti con la legge devi pagarli: evadere significa solo spostare in avanti il fine pena. E dico loro di sentirmi come una colomba addomesticata: la puoi buttare a centinaia di chilometri ma lei tornerà sempre a casa.

**Altin Demiri**

Carabinieri che è lì vicino. Citofono e mi rispondono i Carabinieri di San Benedetto. Mi dicono che la sera la caserma di Porto d'Ascoli è chiusa. Li informo del mio problema e rispondo che mi avrebbero raggiunto subito. Quando arrivano chiedo se possono accompagnarmi in carcere. Mi dicono che non è possibile, che informeranno l'istituto e che io devo restare alla stazione ad aspettare il treno per Ascoli delle 7.30. Devo passare la notte in quella sala d'attesa, senza riscaldamento, con un freddo tre-

mendo. Per fortuna Claudia mi ha regalato sciarpa, guanti e cappello e con quelli mi riparo dal gelo. Teresa mi telefona un altro paio di volte, cercando di trovare una soluzione, ma non si può fare niente. La neve ha bloccato tutto. Trascorro tutta la notte tentando di dormire ma ci riesco poco. Fa davvero troppo freddo. Finalmente arriva il mattino e per fortuna il treno è puntuale. La mia disavventura sta terminando. In tutta la mia vita non ho mai desiderato tanto tornare nella mia cella.

# Abbiamo leggi moderne, basta applicarle

Il regolamento interno di questo Istituto risale al 2004 e rispetta in pieno l'Ordinamento, riportando però anche tutti i suoi problemi. E non avendo sufficiente autonomia non poteva essere altrimenti. La Repubblica italiana è stata condannata diverse volte dalla Corte Europea perché l'Ordinamento Penitenziario non rispetta le norme europee in materia. Tuttavia l'Ordinamento Penitenziario e, di seguito, il regolamento interno rappresentano leggi moderne, impegnate ad assicurare un trattamento umano e il rispetto della dignità della persona (art.1 dell'Ordinamento e del regolamento). Diversi, però, sono i problemi di attuazione, spesso causati dalla carenza di personale e risorse.

A cominciare dal momento in cui si mette piede in carcere per la prima volta. In quell'occasione ogni detenuto dovrebbe essere informato sui diritti e doveri della vita detentiva.

L'articolo 21 del nostro regolamento, ad esempio, al sesto paragrafo dice che: "Nella biblioteca e nelle sale socialità sono tenute a disposizione della popolazione detenuta o internata le copie della legge 26 Luglio 1975, n.354, del relativo regolamento di esecuzione, approvato con il Dpr (decreto del Presidente della Repubblica ndr) 30 Giugno 2000, n.230, e del presente regolamento interno dell'istituto e delle loro successive modificazioni, nonché di tutte le altre disposizioni attinenti ai diritti e doveri dei detenuti o internati e alla disciplina e al trattamento".

Una norma che in questo caso, come nella maggior parte degli istituti, viene applicata in parte a causa della carenza di risorse. Sulla questione è intervenuto recentemente anche il ministro Severino che ha proposto di istituzionalizzare il vademecum per nuovi giunti: un documento che va consegnato al primo ingresso a ogni detenuto e che riporti sinteticamente tutte le indicazioni e informazioni per affrontare al meglio la detenzione. Nel nostro carcere il problema è risolto dalla polizia penitenziaria che istruisce il detenuto quando sorge una questione. O dai compagni di cella che ti dicono come ci si deve comportare. Anche il testo del regolamento interno dovrebbe essere a disposizione dei detenuti e facilmente accessibile mentre non risulta inserito nell'elenco dei libri della biblioteca (nella foto). La nostra proposta è che sia presto visibile nell'elenco e che qualche copia sia messa a disposizione per la lettura anche nelle sale di socialità. Altro esempio: possiamo telefonare a un cellulare solo se non abbiamo contatti visivi o telefonici (a un fisso) per 15 giorni. Proponiamo che i colloqui telefonici verso utenze mobili siano al pari di quelli al fisso, considerato che sempre più familiari scelgono di avere solo il telefono cellulare. Sempre in tema di telefonate si potrebbe andare oltre, ma questo non dipende dal regolamento interno: occorrerebbe modernizzare l'intero siste-



## “Una Guida per il carcere? Ci pensiamo noi”

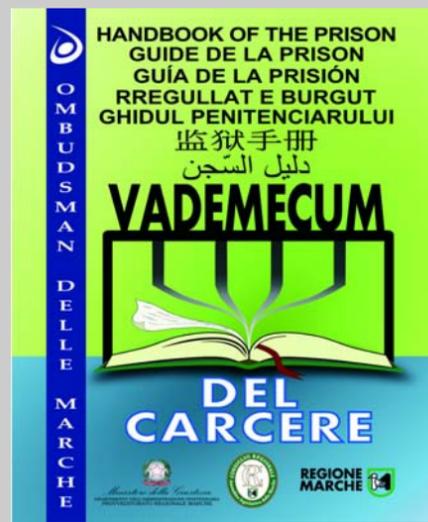
L'iniziativa è dell'Ombudsman delle Marche, Italo Tanoni

Considerato che il problema di comunicazione e informazione interna è proprio di tutti gli istituti di pena, al vademecum per i detenuti ci ha pensato l'Ombudsman delle Marche, Italo Tanoni, che, in collaborazione con il presidente dell'assemblea legislativa delle Marche, Vittoriano Solazzi, ha realizzato proprio in questi mesi e stampato in 1.500 copie un volume che sarà distribuito in tutte le carceri delle Marche.

“Il carcere non può rappresentare semplicemente un luogo dove scontare la pena, ma deve essere anche un'opportunità di rieducazione e di reinserimento, nel rispetto di condizioni di vita compatibili con la dignità umana”. Così Solazzi ha spiegato l'obiettivo del progetto promosso dal Garante regionale dei detenuti. Nei sette istituti di pena marchigiani, quasi la metà dei reclusi, il 44% di 1186, sono stranieri. Da questo dato di partenza è nata l'idea dell'Autorità di garanzia di pubblicare un “Vademecum del carcere” multilingue per aiutare i detenuti a comprendere le leggi che disciplinano il regime penitenziario. Dopo uno studio sui paesi e le appartenenze linguistiche condotto in collaborazione con il PRAP (Provveditorato regionale amministrazione penitenziaria), il volume, stampato in 1500 copie da distribuire in ogni cella,

ma delle chiamate, mettendo a disposizione dei detenuti apparecchi telefonici e schede telefoniche personalizzate con la possibilità di chiamata solo verso i numeri autorizzati. Questo permetterebbe al detenuto di telefonare liberamente senza impegnare un agente per il centralino, rispettando sempre il termine dei 10 minuti settimanali.

Sarebbe molto utile anche modernizzare l'attuale sistema dell'ufficio conti correnti sostituendo il libretto con la carta magnetica: ciò consentirebbe l'uso dei fondi disponibili anche in orario di chiu-



è stato tradotto in otto lingue: italiano, inglese, francese, spagnolo, albanese, rumeno, cinese, arabo. “In questo Bignami del carcere - ha spiegato il Garante Italo Tanoni - ogni detenuto può trovare in sintesi le principali informazioni che regolano la vita quotidiana, dagli aspetti sanitari all'alimentazione, al personale dell'istituto, alle telefonate, ai reclami”. Nella guida una parte viene riservata alla figura del Garante, con indicazioni concrete sulle sue funzioni, sulla casistica trattata negli scorsi anni e sul come rivolgersi al suo ufficio.

sura degli uffici e di gestire e organizzare un vero e proprio negozio per l'acquisto di merci.

Siamo consapevoli del fatto che molte di queste proposte appartengono al futuro, anche se già attuate in alcuni paesi europei (come l'Austria o la Romania, vedi pag. 5 n.d.r.) e non sono circoscrivibili al solo regolamento interno, ma abbiamo un Ordinamento Penitenziario che riconosce questi bisogni e dobbiamo impegnarci perché questo futuro arrivi il prima possibile.

Miljenko D.

## Il nostro regolamento

### PARTE I

La vita del carcere è regolata dall'Ordinamento Penitenziario, dal relativo Regolamento di Esecuzione e, nello specifico, dal Regolamento interno a ogni istituto. E' importante, per ogni detenuto, conoscere esattamente quali sono i diritti e i doveri della detenzione e sapere cosa ci succede quando veniamo arrestati. Per questo abbiamo deciso di pubblicare a puntate, a partire da questo numero del giornale, il Regolamento della nostra Casa Circondariale. Ogni articolo viene letto e discusso in redazione per dare la possibilità a tutti, soprattutto a chi sta affrontando la detenzione per la prima volta, di capire il sistema carcere.

#### Art 1.

##### Fonti normative del regolamento interno

Il presente regolamento interno è emanato in attuazione degli articoli 16, 20 e 31 della legge 26 luglio 1975, n. 354, recante “Norme sull'ordinamento penitenziario e sulle misure private e limitative della libertà”, e degli articoli 8, 10, 13, 14, 21, 36, 67 e 74 del relativo regolamento di esecuzione, approvato con il D.P.R. 30 giugno 2000, n. 230, e loro successive modificazioni.

#### Art 2.

##### Orari di apertura e chiusura dell'Istituto

L'orario di apertura dell'istituto è alle ore 7 e quello di chiusura è alle ore 24.

Durante il periodo di chiusura, nessuno può accedere all'istituto o uscirne, ad eccezione delle persone che ciò debbono fare per ragioni del loro ufficio o servizio, dei detenuti o internati in traduzione o abbisognevoli di ricovero urgente in luogo esterno di cura o che rientrano, anche tardivamente, dalla semilibertà, dal permesso, dalla licenza o dal lavoro all'esterno, nonché di coloro che si costituiscono spontaneamente o che vengono arrestati.

Fuori dei casi di cui al comma 2, durante il periodo di chiusura, l'ingresso nell'istituto o l'uscita da esso devono essere di volta in volta autorizzati dal Direttore.

Devono, comunque, essere sempre adottate tutte le necessarie cautele.

#### Art 3.

##### Controlli sulle persone che accedono all'istituto o ne escono

Tutte le persone che, a qualsiasi titolo, accedono all'istituto o ne escono devono essere identificate mediante valido documento di riconoscimento.

Le persone che entrano o escono sono sottoposte al controllo mediante apparecchio rivelatore di oggetti metallici, salvo i casi in cui ciò sia pericoloso per la salute delle persone da controllare; ad analogo controllo sono sottoposte le cose che dette persone siano autorizzate a portare con sé, procedendo in ogni caso all'ispezione di borse, borsellini e contenitori di qualsiasi genere.

Per l'accesso in istituto è necessario il ricono-

scimento del titolo che legittima l'ingresso della persona, le cui generalità sono trascritte nell'apposito registro.

Indipendentemente dall'esito positivo o negativo del controllo elettronico, in caso di fondati motivi di sicurezza, ovvero di fondato sospetto che il visitatore, anche involontariamente, sia portatore di oggetti o generi di cui non è ammessa l'introduzione nell'istituto, si procede al controllo sulla persona.

Prima di procedere al controllo sulla persona, il personale del Corpo di polizia penitenziaria addetto al servizio deve richiedere l'autorizzazione del Direttore o, in caso di sua assenza o impedimento, di chi ne fa le veci.

In ogni caso, il personale del Corpo di polizia penitenziaria che effettua il controllo sulla persona e quello che vi assiste deve essere dello stesso sesso della persona da controllare.

La persona da perquisire può farsi assistere da altra persona di sua fiducia e dello stesso sesso; della perquisizione viene redatto apposito verbale.

I bambini sono controllati da personale femminile del Corpo di polizia penitenziaria, alla presenza di una delle persone che li accompagna.

L'ingresso in istituto viene negato alle persone che si rifiutano di sottoporsi ai prescritti controlli.

#### Art 4:

##### Orari di organizzazione della vita quotidiana

L'organizzazione della vita quotidiana dei detenuti o internati che non svolgono attività lavorativa è regolata secondo i seguenti orari:

7.00 sveglia.

7.30-8.30 prima colazione e pulizia della camera.

9.00-11.00 permanenza all'aperto e svolgimento di attività sportive, ovvero, in alternativa, permanenza nei locali comuni dove si svolgono attività ricreative, culturali o religiose.

12.00-12.45 pranzo.

13.00-15.00 permanenza all'aperto. Giudiziario, periodo estivo, (1° giugno-15 settembre) dalle 16.15 alle 17.15.

18.00-19.00 cena.

22.00-7.00 riposo notturno

L'organizzazione della vita quotidiana dei detenuti o internati che espletano attività lavorative è regolata dai seguenti orari

7.00 sveglia

7.30-8.30 prima colazione e pulizia della camera

12.00-12.30 pranzo

13.00-15.00 permanenza all'aperto e svolgimento di attività sportive, ovvero, in alternativa, permanenza nei locali comuni ove si svolgono attività ricreative, culturali o religiose

18.00-19.00 cena.

22.00-07.00 riposo notturno

Gli orari delle attività di lavoro sono disciplinati come da tabella “A” allegata al presente regolamento.

Per gli iscritti ai corsi d'istruzione o di addestramento professionale, attività culturali, ricreative e sportive le lezioni e/o attività si svolgono dalle 8.30 alle 11.30 e dalle 15.00 alle 18.00 e la permanenza all'aperto si effettua dalle 13.00 alle 15.00.

# Ma quanti siamo: il sovraffollamento in cifre

Negli otto istituti marchigiani erano ristretti 1170 detenuti fino al 31 dicembre 2011. Un dato che ha subito piccole modifiche nel mese di gennaio: al 31-01-2012 risultano presenti nelle Marche 1186 detenuti, 441 in più (+53%) rispetto alla capienza regolamentare che conta 775 posti (759 uomini e 16 donne).

## I numeri del sovraffollamento.

- Montacuto (Ancona): 339 detenuti, capienza 172.  
- Pesaro: 342 detenuti, capienza 178.  
- Ascoli Piceno: 135 detenuti, capienza 112.  
- Barcaglione (Ancona): 33 detenuti, capienza 24.  
- Camerino: 63 detenuti, capienza 25.

- Fermo: 79 detenuti, capienza 45.  
- Fossombrone: 135 detenuti, capienza 209.

L'incidenza più alta di stranieri è a Camerino (35 - 55,56%) seguito da Pesaro (185 - 54,39%), Ancona Montacuto (198 - 49,62%), Ancona Barcaglione (13 - 39,39%), Ascoli Piceno (41 - 30,37%) e Fossombrone (12 - 8,89%).

I dati nella tabella a fianco sono stati forniti dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, Provveditorato Regionale Marche.

### Legenda:

Giudicanti: detenuti in attesa della sentenza di primo grado.  
Appellanti: detenuti in attesa del processo d'Appello.  
Ricorrenti: detenuti in attesa del giudizio di terzo grado.

ISTITUTO	Totale Detenuti	detenuti definitivi	detenuti in attesa di giudizio				Detenuti stranieri		
			Totale	Giud.	App.	Ric.	tot	uomini	donne
C.C. ANCONA	385	130	255	162	52	41	151	151	
C.R. BARCAGLIONE	35	35					17	17	
C.C. ASCOLI P.	131	68	63	25	19	19	42	42	
C.C. CAMERINO	60	23	37	20	9	8	29	26	3
C.R. FERMO	82	73	9	7	0	2	38	38	
C.R. FOSSOMBRONE	134	129	5	1	1	3	13	13	
C.C. PESARO	322	184	138	77	45	16	186	174	12
C.M. MACERATA FELTRIA	21						13	13	
<b>TOT.REGIONE</b>	<b>1170</b>	<b>642</b>	<b>507</b>	<b>292</b>	<b>126</b>	<b>89</b>	<b>489</b>	<b>474</b>	<b>15</b>

## Se ti arrestano in Romania

Sono Radu, ho 29 anni e da 3 mi trovo rinchiuso nelle carceri italiane. Sono stato a Roma, Viterbo, Rossano Calabro, San Vittore e adesso sono qui a Marino. Sono molte le differenze tra il sistema penitenziario italiano e quello del mio Paese: la Romania.

In Italia, ad esempio, non vengono applicate le norme che la Comunità Europea impone a tutti i Paesi che ne fanno parte. Il sistema carcerario europeo prevede che i detenuti siano classificati con 3 livelli di categoria: recluso h24 (rinchiuso per le 24 ore), semi-aperto e aperto. Il detenuto indossa divise diverse in base alla categoria di appartenenza per essere facilmente riconoscibile. Quelli con reati di tipo ostativo sono trasferiti in penitenziari che offrono la possibilità di lavoro interno fino a quando non scendono sotto la soglia dell'Alta Sicurezza. E comunque non oltre i 200 chilometri dal luogo di origine, per poi essere inquadrati nelle tre categorie.

- H24. Un detenuto che deve spiare una condanna superiore a 15 anni entra nella h24 ma appena scontato un terzo della pena è gradualmente inserito nel sistema dei semi-aperti con la possibilità di riabilitarsi. Nei primi 6 mesi di questo passaggio, il detenuto è continuamente monitorato da una equipe che, scaduto il periodo d'osservazione, valuta se sia idoneo a iniziare il percorso alternativo che si basa principalmente sul lavoro.
- Semi-aperti. Ci si reca con gli altri reclusi semi-aperti presso fabbriche o aziende agricole convenzionate con l'amministrazione penitenziaria. I titolari di queste aziende offrono posti di lavoro e danno una paga base che si dovrà versare per il 70% nelle casse dei

## L'Austria dietro alle sbarre Tessere ovunque e massimo rispetto

Mi chiamo Stefan e sono stato detenuto in Austria, a Villach, per tre mesi: dal 26 giugno al 24 settembre del 2010.

Nella stessa giornata dell'arresto ho avuto anche il processo con avvocato, traduttore e condanna definitiva. Il palazzo di giustizia era nello stesso edificio del carcere, all'ultimo piano. Al centro dell'edificio c'era l'area di detenzione e al pian terreno si sviluppavano le aree ricreative come: palestra con doccia, sala con tavoli da ping pong, sala biliardo, campo da calcetto e i laboratori dove si poteva lavorare con compenso. C'era un emporio dove si poteva andare a comprare tutti i giorni, tranne il fine settimana, ciò di cui si aveva bisogno: alimenti, sigarette, dolci, televisore, play station e ogni accessorio utile e tutto si poteva comprare con il compenso che si riceveva dall'impegno svolto in carcere che riguardava lavori che venivano commissionati anche dall'esterno. La scelta di frequentare le aree era dalle ore 9 alle 12 per sette giorni alla settimana: il detenuto era tenuto a comunicare dove andava e nessuno lo doveva accompagnare ma anche la minima mancanza di rispetto del regolamento veniva punita con 10-20 giorni di isolamento. Le condanne venivano inflitte

penitenziari. Di solito si parte dall'istituto in 40, accompagnati da un brigadiere e due assistenti che ci sorvegliano durante il lavoro perché non ci si può relazionare con persone esterne e

immediatamente nel corso della stessa giornata del reato e bastava uno schiaffo per prendere un anno in più. Se si rubava all'emporio si prendevano sei mesi di detenzione aggiuntiva, per mancanza di rispetto verso i compagni o gli agenti si finiva in isolamento e la severità delle condanne spingeva tutti a comportarsi secondo il regolamento.

Non c'era sovraffollamento, le celle erano per sei persone; ognuno di noi veniva munito di tessera magnetica dove si registravano tutti i dati riguardanti il detenuto compresi i soldi che si possedevano o che qualcuno poteva caricare dall'esterno e la tessera registrava immediatamente l'importo ricevuto che si configurava durante l'uso sul display della macchina che registrava le schede. Con questa carta si potevano fare telefonate chiamando fino a cinque numeri e si potevano sostituire numeri telefonici in 24 ore. Si poteva telefonare quando si sceglieva di farlo e il tempo a disposizione per l'uso del telefono era di 10 minuti al giorno ma se la telefonata richiedeva un tempo minore si poteva farne altre utilizzando tutta la disponibilità ricevuta telefonando anche verso altri utenti che sono registrati nella scheda. Quando il tempo era scaduto la scheda automaticamente si bloccava.

Stefan Baján

si deve seguire un comportamento corretto. Nelle otto ore di lavoro (7.00-15.00) ci si ferma un'ora per la pausa pranzo. Il cibo è preparato dall'istituto o si pranza al sacco con il sopravvittuto.



© Foto Sara

Se non si infrange il sistema, si riceve in automatico la liberazione anticipata che in origine prevede 4 mesi per ogni anno di carcerazione. Si dà così al detenuto uno stimolo maggiore per il reinserimento e allo Stato la possibilità di aumentare i fondi nazionali. In aggiunta ai 4 mesi, per ogni mese di lavoro ogni detenuto guadagna dai 7 ai 12 giorni di liberazione anticipata. In caso di evasione dal posto di lavoro, il semi-aperto rischia una condanna che va da 1 a 5 anni. In caso di rapporto disciplinare non vengono revocati i giorni di liberazione anticipata ma si viene estromessi dalle attività lavorative per periodi che possono variare da 1 mese a 6 in base alla relazione dell'equipe che, così facendo, non permette di accumulare altri giorni di liberazione anticipata.

- Aperti - articolo 21. Se si ha da spiare una pena inferiore ai 5 anni ci è concesso di lavorare fuori dall'istituto e rientrare nel pomeriggio e, dopo due anni, di poter gestire l'intera giornata autonomamente. Si devono comunque rispettare le norme imposte dall'istituto e rientrare obbligatoriamente in carcere non oltre le 16. In caso di rapporto disciplinare possono essere revocati i giorni di permesso premio (30 ogni anno).

### COME SI VIVE IN CELLA

Nelle carceri rumene ci sono cameroni che possono ospitare fino a 24 detenuti. Esiste il "capo-cella" che a sua volta sceglie un aiutante capo con l'ausilio del comandante del penitenziario. Il capo-cella ha l'obbligo di far rispettare l'ordine e la disciplina sia in cella che sul posto di lavoro. Dentro una cella si possono tenere Tv, radio, Dvd ecc. per un massimo di 4 apparecchi. Nel bagno ci sono 8

lavandini, 3 water, 1 doccia e acqua calda dalle 15.00 alle 22.00. Esiste la lavanderia penitenziaria. Ci sono corsi scolastici in cui ogni detenuto viene retribuito sia in denaro che con giorni di liberazione e ogni mese, se il comportamento è regolare, si viene premiati con una nota di merito (encomio). Durante i pasti si può mangiare in cella o andare nelle sale adibite. Il magazzino è simile a un market: si può andare personalmente ad acquistare il sopravvittuto pagando con una scheda nominativa prepagata carceraria. Telefonate: sono 4 al mese, più un premio che viene concesso dopo aver preso una nota di merito. Si ha una scheda telefonica e per poter telefonare serve solo l'autorizzazione del giudice, come per i colloqui.

Il magistrato di sorveglianza verifica le condizioni della struttura, fa colloqui con i detenuti e una volta a settimana è presente in istituto per tutta la giornata mentre un week-end al mese lo dedica interamente ai detenuti. Non esistono sezioni "protette". Unica eccezione per gli ergastolani che hanno una cella a sé.

Questo regime è stato adottato dalla Romania nel 2007, quando il Paese è entrato nella Comunità Europea attenendosi alle norme europee e svuotando così le carceri.

Non esiste il 41 bis e non esiste più nemmeno il 14 bis (isolamento). I tempi dei processi non superano i 2 anni, si decide con 3 gradi di giudizio ma in modo più celere. Seppure prigionieri, si vive in condizioni migliori rispetto alle carceri italiane. Confrontando la realtà italiana con quella rumena mi sento un po' sfortunato, non potendo pagare il mio debito con la giustizia nel mio Paese d'origine.

Raccontato da Radu,  
scritto da Antonino

# “Svuota carceri”: promosso o bocciato?

## “Bene, ma occorre andare oltre”

Il parere del pubblico ministero

ETTORE PICARDI\*

Molto spesso le riforme che riguardano settori cruciali di una società vengono giudicate ideologicamente. Personalmente invece ho sempre preferito avere un approccio pragmatico nell'esprimere le mie valutazioni. In sostanza prima di essere d'accordo o meno con i criteri e gli obiettivi di una riforma preferisco comprendere se questa sia in grado di realizzare se stessa. Quando ad esempio nel 1989 fu introdotto nell'ordinamento il nuovo processo penale il peccato mortale del legislatore fu quello di aver modificato il rito inquisitorio in quello accusatorio senza prevedere gli adeguati mezzi di attuazione e gestione. Infatti i gravi ritardi e le disfunzioni che da allora affliggono la giustizia penale sono state inevitabili conseguenze di un sistema rinnovato ma assolutamente insufficiente per risorse, uomini e strutture.

Non serve a nulla fare bellissime riforme sulla carta se queste restano inattuabili in concreto. Per rimediare alle inevitabili disfunzioni in breve tempo occorreranno interventi, manipolazioni, amnistie, interpretazioni che riporteranno in nuovi punti di equilibrio il sistema e vanificheranno le intenzioni, spesso lodevoli, del legislatore.

Per questi motivi non posso che guardare con favore ai primi passi del Ministro Paola Severino nel tentare di risolvere l'annosa crisi della giustizia italiana. Il cosiddetto decreto “svuota carceri” infatti ha percorso da subito almeno due direzioni che hanno prodotto effetti immediati. In primo luogo ha ridotto al minimo il fenomeno delle “porte girevoli”, ovvero il transito per pochissimi giorni in carcere di arrestati in flagranza che, dopo il processo direttissimo o la convalida, uscivano immediatamente dagli istituti. Si è cercato di sensibilizzare una serie di istituzioni per agevolare il lavoro degli operatori carcerari limitando al massimo questo afflusso temporaneo ma massiccio di detenuti.

Quindi gli arrestati, d'ora in poi, saranno inizialmente custoditi dalle forze stesse di polizia operanti nelle camere di sicurezza presso i rispettivi comandi, gli interrogatori ed i processi saranno sollecitati ed effettuati diminuendo anche gli impegni per le traduzioni della polizia penitenziaria. Infatti, oltre a non essere tradotti subito in carcere gli arrestati, saranno i giudici a recarsi negli istituti per

effettuare interrogatori e convalide di quei soggetti che eccezionalmente saranno stati portati comunque negli istituti. Ed anche di quelli sottoposti a misure cautelari carcerarie.

Più semplice ma insidiosa la seconda misura adottata, quella che riduce per tutti (o quasi) i detenuti la pena definitiva da scontare in penitenziario: si è infatti stabilito che di norma gli ultimi 18 mesi di reclusione o arresto saranno trascorsi in detenzione domiciliare. Ovviamente il beneficio in termini di minore affollamento sarà evidente, ma il rischio sociale è piuttosto alto.

Se quindi i primi passi appaiono interessanti dovrà seguire un completamento dell'azione. Rendere in primo luogo le camere di sicurezza dei comandi di polizia giudiziaria numericamente sufficienti ed idonee secondo gli standard internazionali. In secondo luogo controllare i detenuti domiciliari in modo adeguato, per impedire che reati commessi nel corso di tali misure provochino emergenze opposte, con nuovo inasprimento del sistema e nuovo peggioramento della situazione carceraria.

Tuttavia quelle che possono risolvere davvero il problema sono misure di riforma definitiva e sistemica. Certo vi sono emergenze di edilizia penitenziaria che non possono essere dimenticate, con le difficoltà di spesa pubblica oggi presenti. Ed andranno affrontate e risolte con la costruzione di nuovi edifici: sarà una spesa ma anche un'occasione produttiva. Quello che però davvero può migliorare in modo stabile la situazione sarà un mutamento della cultura della pena, della sua concezione. Passare dal mito del carcere come unico e massimo deterrente, buono per ogni stagione e forma di delitto, ad un sistema più equilibrato e ragionevole. Un sistema che punti a dei risultati pratici, ragionevoli. Il carcere dovrebbe essere riservato a coloro che sono autori di condotte così allarmanti da giustificare la loro separazione personale dal contesto sociale. Negli altri casi occorreranno sanzioni dirette a riparare o prevenire altri delitti, seguendo la



Ettore Picardi, Sostituto Procuratore

proporzione e la logica specifica del fatto: andranno quindi comminate efficaci interdizioni dai pubblici uffici, lavori socialmente utili, riparazioni reali, risarcimenti adeguati e molti altre forme di pena alternativa per rendere la nostra giustizia penale ben più logica ed efficace. Con un immediato effetto positivo anche sul sovraffollamento carcerario.

Per completare questo processo si è però costretti a sperare in un clima favorevole e duraturo, non solo di concordia politica ma anche fra le categorie interessate. Se i primi passi sono promettenti la strada è lunga e le esperienze passate inducono alla prudenza.

\*Sostituto procuratore presso la Procura della Repubblica del Tribunale di Ascoli Piceno

## “Il decreto dei vasi comunicanti”

Il parere dei detenuti

MILJENKO D.

“Interventi urgenti per il contrasto della tensione dei detenuti determinata dal sovraffollamento nelle carceri”: Decreto legge 22/12/2011 numero 211.

Decreto “svuota carceri”?

Decreto “salva carceri”??

La legge delega in materia tratta essenzialmente tre punti: modifica l'arresto in flagranza e la successiva udienza di convalida riducendo anche i tempi per la sua convocazione che ora non possono superare le 48 ore. L'intenzione è ridurre il numero di persone che entrano nelle case circondariali rimanendoci solo per pochi giorni. Con la nuova legge queste persone dovrebbero andare agli arresti domiciliari o, in alternativa, essere trattenute in apposite celle di sicurezza nelle caserme o nei commissariati di Polizia. Solo come estrema soluzione, il detenuto va rinchiuso in carcere.

Qualcuno pensa che questo basti per considerare il decreto uno “svuota carceri” ma a nostro avviso non è così. E' vero che queste norme eviteranno l'entrata-uscita dalle carceri di migliaia di persone, ma solo per tenere i detenuti in un altro spazio ancora meno idoneo delle carceri sovraffollate. Le attuali celle di sicurezza infatti non sono affatto attrezzate per ospitare una persona per più di qualche ora: non ci sono i servizi igienici, non c'è lo spazio sufficiente. E se poi gli arrestati sono più di uno? Ma il problema non è solo di spazi. Se un

detenuto ha un malore? Tra i tossicodipendenti, ad esempio, è molto frequente. Ci sarà il personale sanitario 24 ore su 24 per le adeguate terapie anche nei commissariati? Ci sarà una cucina per preparare i pasti per i due giorni o anche per il solo giorno in cui il detenuto sarà ristretto? E quanto tempo ci vorrà per organizzare questi servizi?

E' sintomatico che questa normativa sarà applicata solo se possibile e che in caso contrario il detenuto sarà portato lo stesso alla casa circondariale. Ma in quest'ultimo caso nessuno si chiederà più se nel carcere ci sono o no spazi sufficienti.

Il Decreto dà la possibilità di accedere alla detenzione domiciliare anche ai detenuti che devono ancora espiare 18 mesi di carcere e non solo a quelli a cui è rimasto un anno. Il detenuto può presentare la richiesta, se non condannato per uno dei reati che escludono questa eventualità, al magistrato di sorveglianza. Il giudice per decidere terrà conto della persona, dell'idoneità del domicilio e del luogo in cui il detenuto andrà a vivere. La maggior parte dei detenuti però sono extracomunitari o persone senza condanna definitiva. Un effetto collaterale della condanna per un detenuto extracomunitario è la perdita del lavoro e in seguito dell'alloggio. Quindi migliaia di persone si troveranno a non avere più un domicilio al momento di presentare la richiesta. Un ostacolo che riguarda soprattutto gli extracomunitari senza permesso di soggiorno. Il Pacchetto sicurezza del

2008 introduce infatti un reato che punisce chiunque a titolo oneroso dia alloggio a uno straniero privo di titolo di soggiorno in un immobile di cui abbia disponibilità, ovvero lo ceda allo stesso anche in locazione. Quindi torniamo al punto di partenza: quante persone realmente potranno beneficiare di questa norma?

Il Decreto legge prevede anche la chiusura degli Opg, gli ospedali psichiatrici giudiziari, con il trasferimento degli internati presso case di cura e custodia e il rilascio immediato di tutti i pazienti non più socialmente pericolosi. Essi verranno presi incarico sul territorio dai dipartimenti di salute mentale oppure seguiti con assistenza domiciliare. Siamo pienamente d'accordo con la chiusura degli Opg perché riteniamo che sia un atto di civiltà, però ci chiediamo: ci sono le strutture per accogliere queste persone o le ritroveremo a peggiorare la situazione delle case circondariali con il loro ingresso? La nuova Legge non incide su nessuno dei problemi che abbiamo esaminato. Possiamo parlare di essa come “salva carceri” o “svuota carceri” solo in senso ironico. Per noi resta impossibile rispondere alla domanda: perché è così? Possiamo solo ripetere la risposta di un saggio dell'antichità che disse: “Perché il malvagio circonda il giusto e per questo motivo il diritto esce già distorto”. Chi in questo caso sia giusto o malvagio lo lasciamo decidere ai lettori.

## Ecco cosa cambia con la nuova legge

E' noto a tutti come il decreto “svuota carceri” o “salva carceri”, come l'ha definito il ministro Severino, ed è diventato legge il 14 febbraio scorso. Ma quanto svuoterà o salverà lo vedremo solo nei prossimi mesi.

Le previsioni sono contrastanti. I primi dati non troppo incoraggianti.

### Queste le novità che introduce.

1 - Per contrastare il problema delle “porte girevoli” (detenuti incarcerati per periodi brevissimi: nel 2010, 21.093 persone sono state trattenute per un massimo di 3 giorni) si dovrebbe finire in carcere solo in via eccezionale, quando si è arrestati in flagranza di reato (per illeciti di competen-

za del giudice monocratico), in attesa dell'udienza di convalida dell'arresto e del rito direttissimo. In via prioritaria dovrebbero essere disposti gli arresti domiciliari e, in subordine, la custodia presso idonee strutture delle forze dell'ordine.

2 - Il dimezzamento (da 96 a 48 ore) del termine entro il quale deve avvenire l'udienza di convalida.

3 - L'estensione da 12 a 18 mesi della soglia di pena detentiva, anche residua, per l'accesso alla detenzione domiciliare.

4 - Un'integrazione delle risorse finanziarie, pari a circa 57,27 milioni di euro per l'adeguamento, potenziamento e messa a norma di infrastrutture carcerarie.

5 - Il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari, di cui si pre-

vede la chiusura entro il 1° febbraio 2013.

6 - L'estensione della partecipazione al dibattito a distanza alla testimonianza di persone detenute.

7 - L'estensione del regime delle visite in carcere (senza autorizzazione dell'amministrazione penitenziaria) ai parlamentari europei.

8 - L'introduzione di un nuovo caso di illecito disciplinare dei magistrati, per inosservanza delle disposizioni relative al luogo di svolgimento dell'udienza di convalida.

9 - L'estensione della disciplina sull'ingiusta detenzione ai procedimenti definiti prima dell'entrata in vigore del nuovo c.p.p. (24 ottobre 1989), con sentenza passata in giudicato dal 1° luglio 1988.

### • Il commento del Ministro Paola Severino:

“Nessuno si illude che questo strumento possa da solo risolvere il problema del sovraffollamento carcerario; ma è noto che il governo ha varato un disegno di legge in materia di depenalizzazione, di messa alla prova, di reclusione domiciliare che, insieme alle iniziative parlamentari in materia di irrilevanza del fatto, dovrebbero produrre un significativo effetto di deflazione. Il governo intende attivare convenzioni bilaterali per il rientro di detenuti stranieri nei paesi di origine e intese con le comunità di recupero per tossicodipendenti idonee ad incidere sulla componente maggioritaria della popolazione carceraria. È dall'insieme di tali misure che potrà derivare un effetto stabile di alleggerimento”.

# Coloriamo tutti i muri

## Writers e disegnatori in gara per decorare il Marino

“Questo carcere avrebbe bisogno di un po' di colore. Quel marroncino alle pareti depreme pure me. Tanti ragazzi imbrattano i muri della città tutti i giorni. Se vogliono qualcosa su cui dipingere, le pareti glielo diamo noi, qui c'è un carcere intero da pitturare”. Decolla con un concorso pubblico promosso dall'assessorato alle Politiche Giovanili della Provincia di Ascoli e dalla redazione di “Io e Caino”, l'iniziativa del Comando e della Direzione di dare una “mano di colore” a corridoi e spazi comuni del Marino. Il progetto si propone di rendere più vivibile l'interno dell'istituto coinvolgendo giovani writers. I vincitori del concorso avranno un premio in buoni acquisto e la possibilità di vivere un'esperienza che non capita tutti i giorni: decorare le pareti di un carcere. I detenuti, invece, prenderanno parte sia alla selezione, votando i bozzetti insieme a una commissione di esperti, che alla decorazione. “Non sappiamo disegnare però è un bellissimo progetto, ci piacerebbe vedere come lavorano i writers e poi, se ci dicono come si fa, un angolino possiamo colorarlo pure noi”.

Il tema del bando è: “**Libertà**”. Gli artisti potranno realizzare disegni, riprodurre slogan con tecniche originali o proporre murales e graffiti dedicati al tema. Si parte quindi. E si inizia con i progetti destinati a decorare il lungo corridoio (nella foto in prima pagina) che dalla seconda porta conduce alle sale delle attività culturali, alla Cappella, alla cucina, alla lavanderia e alla palestra. Ogni stanza è chiusa con un cancello o un blindo e i disegnatori possono

### L'arte di strada sulle pareti del carcere

“Il concorso bandito dalla Provincia di Ascoli Piceno rientra tra le attività dedicate alle Politiche Giovanili e in particolare a quelle che fanno parte del complesso degli interventi di “GEL – Giovani Energie Latenti”. Abbiamo accolto immediatamente e con entusiasmo la proposta del direttore del carcere, Lucia Di Feliciano, e del periodico “Io e Caino”. Stavamo pensando da tempo a un modo per dare il giusto risalto a quella che si chiama street art e che negli ultimi anni sta riscuotendo sempre più successo tra i giovani. Mi sembra questa un'occasione d'oro che non potevamo perdere. Questo progetto e questo concorso creeranno una sinergia tra giovani, cittadini, istituzioni e società civile con una duplice valenza: rendere l'ambiente della casa

circondariale più colorato e meno pesante per i suoi ospiti e in particolare per coloro che lo vivono di riflesso, come i familiari e i figli dei detenuti, e in secondo luogo far conoscere ai giovani una realtà spesso sconosciuta o conosciuta male. Il carcere è un luogo dedicato alla rieducazione e alla riabilitazione dell'individuo e la società tutta dovrebbe adoperarsi affinché rappresenti per i detenuti il luogo del riscatto sociale e, avviandosi verso il fine pena, il primo passo verso una nuova integrazione. Portare una ventata di colore sarà come portare gioia e speranza in una vita migliore, per ognuno degli ospiti del Marino”.

**Pasqualino Piunti**

Vice Presidente della Provincia  
Assessore alle Politiche Giovanili

sbizzarrirsi creando murales e graffiti che abbracciano le porte. Terminato il corridoio si procederà con le sale comuni, che hanno pareti regolari.

### Più calore alla Sala colloqui

Fuori bando, ma inserito nel progetto come primo intervento, la decorazione della sala colloqui che sarà dipinta con tinte vivaci. Sulle pareti verranno disegnate scene di favole e cartoni animati per cercare di lasciare nei piccoli un ricordo meno traumatico delle visite al papà che sta in carcere. In seguito, fondi permettendo, si provvederà ad acquistare libri per bambini, giochi nuovi e una libreria che possa contenere il tutto, rinverdendo il materiale attualmente a

disposizione. Lo scopo è quello di riuscire a creare, nell'ambito dei colloqui settimanali che i detenuti hanno con i loro cari, un angolo in cui padre e figlio riescano a trascorrere anche solo pochi minuti giocando insieme.

*Aderiscono al progetto:*

La **Riserva Naturale Sentina** che ha destinato a “Coloriamo il carcere” un contributo di 500 euro che sarà consegnato all'Istituto in occasione della prima eco-day.

Il **Centro di aggregazione giovanile di Grottammare** che ha messo in contatto la nostra redazione con l'ufficio Politiche giovanili della Provincia.

Il **Garante dei detenuti** delle Marche.

La redazione

## L'adesione del Garante

*Gentile direttore Valiani, ho ricevuto e letto con molto interesse il progetto a cui Lei ha dato vita e che si realizzerà presso la Casa Circondariale di Ascoli Piceno. Ogni iniziativa che riguarda la vita dei detenuti nelle carceri è degna di attenzione, non solo per il miglioramento del vissuto quotidiano della detenzione ma anche per la collaborazione con la società civile.*

*Il carcere per sua natura, e specie per i non addetti ai lavori, è un luogo dove l'impatto è decisamente forte e sconvolgente. Rumori metallici, cancelli che si chiudono dietro le spalle, divieti, prescrizioni, controlli, divise. Tutto questo per il bambino è decisamente traumatico. La visita al genitore per un minore può trasformarsi in un incubo, un avvenimento che può anche incidere negativamente sulla sua crescita e segnare il percorso della sua vita.*

*Fisicamente gli incontri avvengono in spazi solitamente freddi e anonimi dove il calore di un sorriso paterno non riesce a trasmettere che gelida malinconia.*

*L'assenza di un idoneo ambiente ricettivo dove poter far sostare le famiglie e svolgere i colloqui, impedisce di lenire la sofferenza del bambino data dall'assenza del genitore.*

*Considerando che la cellula primaria dello Stato è costituita dalla famiglia, si ritiene doveroso intervenire per costruire spazi idonei per salvaguardare l'integrità morale e fisica del nucleo familiare.*

*E' pertanto estremamente necessario creare ambienti caldi e accoglienti dove i bambini possono non solo colloquiare serenamente con i genitori, ma anche creare situazioni di vita quotidiana quali, ad esempio, intraprendere attività di svago con sale d'attesa armoniche e attrezzate secondo i gusti degli stessi bambini. Il Suo progetto non può far altro che trovare il mio plauso e la piena e consapevole solidarietà, per cui aderisco con entusiasmo all'iniziativa.*

**Italo Tanoni**

Garante dei diritti dei detenuti  
delle Marche

## Il Bando

### Art. 1

L'Assessorato alle Politiche Sociali e Giovanili della Provincia, in collaborazione con la Casa Circondariale di Ascoli Piceno, indice la 1° edizione del Concorso “Coloriamo il carcere”, aperto ai ragazzi dai 18 ai 35 anni, residenti sul territorio nazionale.

Il tema da sviluppare è: “**Libertà**”.

### Art. 2

La partecipazione al concorso è gratuita.

Il concorso è articolato in due sezioni:

- 1) Murales
- 2) Graffiti

e due categorie:

- 1) Giovanissimi dai 18 ai 24 anni
- 2) Giovani dai 25 ai 35 anni

### Art. 3

La partecipazione è limitata ad una sola sezione e categoria.

Gli artisti riuniti in gruppo (crew), verranno assegnati alla categoria del rappresentante del gruppo medesimo.

### Art. 4

Il bozzetto potrà essere inviato sia su foglio o cartoncino formato A4 (21 X 29,5), sia su supporto informatico (dimensione massima del file 3 MB).

### Art. 5

La domanda di partecipazione deve essere conforme al modello allegato, che può essere

scaricato dal sito web della Provincia di Ascoli Piceno all'indirizzo [www.provincia.ap.it/polsoc](http://www.provincia.ap.it/polsoc).

La mancata compilazione dei campi obbligatori (contrassegnati con l'asterisco) comporterà l'esclusione dal concorso.

La domanda ed il bozzetto su foglio A4 (cm 21 X 29,5) dovranno essere inviati, entro e non oltre il 30 giugno 2012, a mezzo raccomandata A/R a “Provincia di Ascoli Piceno - Servizio Politiche Sociali, p.za Simonetti 36 - 63100 Ascoli Piceno”, oppure consegnati a mano all'Ufficio Protocollo della Provincia, ovvero per e-mail a: [alessandro.bruni@provincia.ap.it](mailto:alessandro.bruni@provincia.ap.it)

La busta o l'oggetto della e-mail dovranno riportare la dicitura: “ELABORATO CONCORSO COLORIAMO IL CARCERE”.

Per la data di spedizione farà fede il timbro dell'ufficio postale accettante, il timbro dell'Ufficio Protocollo, ovvero la data e l'ora di arrivo della mail presso l'indirizzo indicato.

### Art. 6

Tutte le opere debbono essere inedite.

Le opere vincitrici dovranno essere realizzate presso la Casa Circondariale, su spazi appositamente resi disponibili dall'Amministrazione carceraria. I materiali per la loro realizzazione saranno messi a disposizione dalle Amministrazioni che hanno bandito il concorso e saranno eventualmente concordati con gli autori. La Provincia potrà comunque utilizzare copia o rappresentazione delle opere, sia prima che dopo che saranno realizzate, senza nessuna possibile pretesa da parte degli autori.

## Il nostro progetto

Casa Circondariale di Ascoli Piceno  
Gennaio 2012

### Finalità.

Il progetto si propone di realizzare una nuova tinteggiatura delle pareti di ambienti comuni e corridoi della Casa Circondariale di Ascoli Piceno, sezione “giudiziario”. Le pareti in questione saranno verniciate con tinte pastello e rifinite con decorazioni adatte a ogni tipo di ambiente: disegni, poster, manifesti, murales ecc.

Il progetto si propone di rendere più gradevoli gli ambienti comuni, attingendo alle regole della cromoterapia, per favorire la socializzazione e stemperare il più possibile momenti di ansia e di tensione.

Il progetto, coinvolgendo in prima persona e a puro titolo di volontariato il detenuto sia nella scelta delle tonalità che delle decorazioni che della realizzazione pratica, si propone di avvicinare il ristretto al luogo di detenzione stimolando una maggiore attenzione e cura nei confronti della propria cella e degli ambienti comuni.

### Realizzazione.

Il progetto consiste nella verniciatura e nella decorazione di tutti gli ambienti comuni in cui tale iniziativa sarà autorizzata. Alle operazioni parteciperà una squadra di detenuti volontari, oltre che volontari esterni e disegnatori professionisti. Nel corso delle giornate di lavoro, la cui data e i cui orari saranno concordati con la Direzione e il Comando, verranno offerti ai detenuti consigli e spunti in tema di cromoterapia affinché il lavoro manuale non resti solo pura esecuzione ma sia anche parte di un momento di crescita culturale.

### Costi.

La collaborazione prestata da volontari e

detenuti si intende a titolo gratuito e con esclusiva finalità sociale. I materiali necessari alla realizzazione del progetto saranno acquistati dai volontari grazie ai contributi che gli stessi si impegnano a reperire all'esterno dell'istituto.

Si stima, approssimativamente, che il costo delle operazioni per ogni ambiente possa variare tra 80 e 120 euro a seconda delle dimensioni della stanza su cui si interviene.

### Avvio.

In accordo con Direzione e Comando, il primo ambiente sul quale si interverrà sarà la sala colloqui. Partendo dalla necessità di creare un ambiente a misura di bambino per rendere meno traumatico il contatto dei più piccoli con il carcere, le pareti saranno tinteggiate con colori vivaci e decorate con piccole scene, paesaggi e personaggi dei cartoni animati. Alla tinteggiatura delle pareti provvederanno i detenuti che, insieme ai volontari, sceglieranno le tonalità più adatte. Mentre la fase delle decorazioni sarà affidata a disegnatori professionisti che, sempre a titolo di volontariato, affiancheranno i detenuti che vorranno cimentarsi nella tecnica del disegno e che, nell'occasione, potranno apprendere le più elementari norme.

### Arredi.

Contributi esterni permettendo, il progetto si propone di rinnovare, dove possibile, gli arredi degli ambienti comuni con strutture che rispettino tutte le norme di sicurezza vigenti. Ogni acquisto proposto dai volontari verrà valutato insieme al Comando e alla Direzione dell'istituto.

Il responsabile del progetto  
Teresa Valiani

### Art. 7

Sarà assegnato un premio al migliore elaborato per ciascuna sezione.

I premi saranno indicati nella pagina internet del concorso. A tutti i partecipanti sarà consegnato un attestato di partecipazione.

La giuria potrà, a suo insindacabile giudizio, assegnare menzioni speciali o non assegnare alcun premio nelle sezioni del concorso.

### Art. 8

Durante il periodo che va dalla presentazione delle opere alla premiazione, l'Amministrazione Provinciale e il periodico d'informazione dal carcere “Io e Caino” potranno organizzare una o più mostre delle opere pervenute e/o pubblicarle sul sito Internet e sulle pagine del periodico, senza obbligo alcuno di remunerazione agli autori.

### Art. 9

La Giuria del concorso sarà nominata dalla Provincia tra Esperti delle varie discipline artistiche. Ne faranno parte anche i detenuti della redazione giornalistica del carcere.

### Art. 10

La data ed il luogo della premiazione saranno pubblicati sul sito [www.provincia.ap.it/polsoc](http://www.provincia.ap.it/polsoc). I vincitori dovranno ritirare il premio personalmente o delegando persona di fiducia.

### Art. 11

Ai sensi del D. Lgs. n. 196/2003 “Tutela delle persone rispetto al trattamento dei dati personali” si dichiara che il trattamento dei dati dei partecipanti è finalizzato unicamente alla gestione del concorso. Responsabile del trattamento dei dati è la sottoscritta Dirigente.

# Il Banco Alimentare entra in carcere

I detenuti: "Siamo pronti a collaborare con voi"

FRANCESCO GALIENI  
e MASSIMO CAPRIOTTI\*

## Gara di solidarietà tra le sbarre, raccolti alimenti per i rifugiati

Con grande sorpresa e commozione lo scorso 13 Dicembre siamo entrati per la prima volta nel carcere di Marino del Tronto, invitati da Teresa, per incontrare alcuni detenuti interessati a conoscere la storia del Banco Alimentare e in particolare l'iniziativa della Colletta Alimentare. L'incontro, al quale hanno partecipato circa venticinque detenuti, è nato dal desiderio di alcuni ristretti di organizzare all'interno dello stesso Istituto la colletta alimentare come già si fa negli Istituti di Opera e San Vittore.

Durante la riunione abbiamo raccontato come è nato il Banco Alimentare, quali sono i suoi principi e i suoi obiettivi. I ragazzi del Marino hanno seguito il nostro intervento con molta attenzione e un paio di detenuti sono anche intervenuti ponendoci alcune domande. Ci siamo lasciati col desiderio di incontrarci di nuovo e soprattutto di poter svolgere la prossima Colletta (novembre 2012) anche all'interno dell'Istituto. I detenuti che in quell'occasione potranno uscire ci hanno dato la propria disponibilità a collaborare nella raccolta esterna. Siamo grati per ciò che è accaduto ed è impressionante vedere come un gesto semplice di carità come quello della Colletta non

Prendendo spunto dalla Giornata nazionale del Banco Alimentare del 26 novembre scorso, anche noi detenuti del Marino, sezione giudiziario, abbiamo voluto partecipare alla raccolta di alimenti a favore delle categorie disagiate. E così abbiamo messo insieme un carico di generi alimentari che è stato consegnato alla sede grottammarese del GUS-Gruppo Umana Solidarietà, l'associazione che opera per conto del comune di Grottammare nell'ambito dell'accoglienza dei rifugiati e delle persone che chiedono asilo perché vittime di persecuzioni. Alla raccolta, la cui idea era stata lanciata dalla direttrice, Lucia Di Felicianantonio, ha aderito la maggior parte dei ristretti, grazie all'opera di coinvolgimento della nostra redazione. In pochissimi giorni, abbiamo avuto le adesioni dei compagni e abbiamo consegnato ai volontari, attraverso la collaborazione degli agenti di polizia penitenziaria, tre scatoloni pieni di generi alimentari acquistati con la spesa settimanale.

L'iniziativa è stata molto sentita, tanto che ci siamo riproposti di ripeterla nel corso dell'anno in occasione di altre richieste di aiuto che possono arrivare dalla società civile. La scelta di aderire alla giornata del Banco Alimentare assume un significato ancora più profondo in un periodo in cui i tagli ministeriali hanno ridotto all'osso la distribuzione interna di detersivi, detergenti per la persona, posate in plastica e, persino, di carta igienica. "Assistere a una gara di solidarietà in un ambiente tanto complesso e a sua volta disagiato fa riflettere - ha commentato l'assessore alle Politiche sociali del Comune di Grottammare, Daniele Mariani - Ringrazio tutti i ragazzi che hanno partecipato all'iniziativa, la direttrice Di Felicianantonio e quanti si sono adoperati nel veicolare e organizzare la raccolta".

La redazione

solo coinvolge e avvicina anche realtà solo apparentemente distanti, ma rende possibile un'amicizia e una unità insperata anche tra persone con esperienze

molto diverse.

"Contro lo spreco contro la fame". Questo è il motto della "Fondazione Banco Alimentare Onlus" Opera di



Ci piace che...

Carità, fondata in Italia nel 1989 da Danilo Fossati (Presidente dell'Azienda Alimentare Star) e Mons. Luigi Giussani (fondatore di Comunione e Liberazione), che raccoglie gratuitamente tutti quei prodotti alimentari perfettamente commestibili che per varie ragioni di mercato non possono più essere commercializzati e sono destinati alla distruzione. I numeri sono impressionanti: 21 Sedi Regionali oltre 8500 le strutture caritative assistite che a loro volta aiutano circa 1.500.000 persone bisognose. Le fonti di approvvigionamento sono: La Comunità Europea, l'industria alimentare, la grande distribuzione organizzata, la ristorazione e non da ultimo la Giornata Nazionale della Colletta Alimentare che è il gesto di carità annuale che ricorre l'ultimo sabato di novembre e che permette a milioni di italiani di aiutare concretamente i poveri del nostro Paese condividendo così i bisogni primari di chi è emarginato. Questa Giornata, che Mons. Giussani definì "il

fondo comune del popolo italiano" proprio per il numero eccezionale dei partecipanti (5 milioni di persone che donano e oltre 120.000 volontari presenti nei 5000 supermercati coinvolti), non solo rende concreta la possibilità di aiutare chi è bisognoso donando parte della propria spesa, ma rende forte e unitario il messaggio per cui solo attraverso la condivisione dei bisogni è possibile che una società civile e moderna possa crescere in umanità ed in economia. Lo scorso 26 novembre si è svolta la XV edizione della Giornata Nazionale della Colletta Alimentare anche nella nostra provincia (la prima edizione si è svolta nel novembre 1997). Dal giugno 2001 a San Benedetto del Tronto opera un magazzino del Banco Alimentare che distribuisce generi alimentari ad enti caritatevoli della Provincia di Ascoli Piceno, Fermo e Macerata.

\*Responsabili del Banco Alimentare di San Benedetto del Tronto

## "Erano anni difficili, ma potevo fidarmi di voi"

Pranzo della storia al Marino, c'erano anche gli ex vertici



Nella foto, tra gli altri, l'ex direttore Francesco Maria Pagliara, l'ex comandante Ermanno Fallavollita, l'attuale comandante Pio Mancini e il sindaco di Ascoli Guido Castelli.

"Tra tutti gli istituti di allora, del carcere di Ascoli conservo ottimi ricordi. Sono stati anni difficili in istituti difficili ma qui ho sempre potuto contare su personale affidabile, cosa mai scontata. Ho visto onestà e professionalità tra i miei collaboratori che mi hanno sempre fatto stare tranquillo perché sapevo che nessuno di voi mi avrebbe riservato sorprese. Anche per questo siete sempre stati nei miei pensieri e soprattutto per questo essere qui, oggi, per me è una grande emozione".

C'è un silenzio di sincera commozione mentre Francesco Maria Pagliara prende la parola. L'ex direttore del Marino è stato al vertice dell'istituto negli anni più complessi del supercarcere, quando nelle celle della massima sicurezza erano rinchiusi i calibri da 90 della criminalità organizzata, dalla mafia alle br, e i personaggi che hanno scritto le pagine nere della storia d'Italia.

Al termine del suo intervento la sala esplode in un lungo applauso: gli oltre cento invitati al pranzo della storia, come l'ha ribattezzato l'attuale comandante, Pio Mancini, sembrano appena tornati da un viaggio nella memoria tra i ricordi di chi in quel periodo era all'inizio della sua carriera e quelli di chi quella carriera l'ha conclusa da



tempo. Si sono ritrovati in tanti nel nuovo padiglione degli ufficiali per rinnovare un appuntamento partito con una cena di fine estate e che, vista l'altissima partecipazione, si ripeterà periodicamente.

"Organizzare una giornata come questa è un'idea che coltivavo da un paio d'anni ma avevo paura di non riuscire a coinvolgere tutti - ha raccontato il comandante Mancini -. Poi alcuni collaboratori mi hanno sostenuto e abbiamo iniziato a lavorarci su. I risultati sono stati sorprendenti".

Oltre all'attuale direttore, Lucia Di Felicianantonio, hanno partecipato all'evento anche l'ex comandante della polizia penitenziaria, Ermanno Fallavollita, il presidente della Provincia, Piero Celani, il sindaco di Ascoli, Guido Castelli, e il sindaco di Sant'Egidio alla Vibrata, Rando Angelini.



# Il mare, dopo tre anni di buio

## Prima giornata ecologica a Grottammare

GIANLUCA MIGLIACCIO

Il profumo e la vista del mare, la sabbia tra le dita e i passi lenti sull'arenile. La sosta per la pulizia della spiaggia è stato uno dei momenti più forti dell'eco-day di Grottammare soprattutto perché rivedevo e risentivo il mare per la prima volta dopo tre anni di carcere. La giornata ecologica era stata organizzata dal Comune e dal nostro istituto per il 10 dicembre 2011 e la data non è stata scelta a caso ma perché proprio in quel giorno ricorre l'anniversario della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Per noi detenuti queste iniziative sono molto importanti perché ci danno la possibilità di vivere una giornata fuori dalle mura per svolgere un servizio utile alla comunità: la pulizia di pinete, spazi verdi, spiagge e centri storici dei comuni che ne fanno richiesta. E' un servizio gratuito ma che a noi dà moltissimo e serve anche per sensibilizzare la società civile nei confronti dei problemi del carcere.

Durante la giornata di pulizia, io e i tre compagni usciti per l'occasione, Sergio, Daniele e Altin, siamo stati invitati a partecipare alla conferenza stampa organizzata per presentare la convenzione per le eco-day tra carcere e Comune di Grottammare (nella foto). E' stato un momento molto interessante ed emozionante. Ero spaventato, mi sentivo al centro dell'attenzione e avevo paura di sbagliare a parlare perché non mi ero mai trovato davanti a tanti giornalisti. Nello stesso momento però mi sentivo importante perché ero uno dei protagonisti della giornata e per la prima volta avevo l'occasione di intervenire

direttamente. Ha parlato per noi uno dei nostri compagni, Altin, che ha descritto l'importanza della firma della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e ha raccontato un po' della sua esperienza di vita. Alla fine del-

pranzo e anche quello è stato un bel momento, seduti tutti allo stesso tavolo: detenuti, personale di sorveglianza, il commissario, la direttrice e l'assessore Daniele Mariani che ha organizzato tutto. Ringrazio a nome dei miei compa-

## “Un giorno speciale”

Lo scorso 10 Dicembre ho vissuto una delle più belle e forti esperienze da quando svolgo il ruolo di amministratore locale a Grottammare: quella della Giornata Ecologica a cura dei detenuti della Casa Circondariale di Ascoli. Iniziativa socialmente e realmente utile che ha riscontrato davvero tanti apprezzamenti da parte della cittadinanza, incuriosita da quattro ragazzi “armati” di una ramazza e tanta buona volontà che prestavano le loro attenzioni ai nostri spazi pubblici. I miei ringraziamenti per la riuscita di questo progetto vanno alla direttrice Di Feliciano, al comandante della Polizia Penitenziaria Mancini e ai suoi uomini impegnati nella giornata, alla Picenambiente per l'assistenza materiale, alla ditta Progetto Packing che ha contribuito a spon-

zorizzare l'iniziativa implementando la nostra offerta di prodotti per l'igiene al carcere, alle giornaliste Pina Ventura e Teresa Valiani, traid'union tra le due realtà, e infine ai veri protagonisti: i quattro giovani volontari impegnati in questa uscita che dalla mattina fino al calar del sole hanno attraversato la nostra città raccogliendo mozziconi di sigarette, cartacce e fogliame. L'immagine ancora oggi più viva, e che porterò con me a lungo, è senza dubbio quella della grande e colorata tavolata a pranzo dove ci siamo ritrovati tutti insieme a condividere il pasto guadagnato in una giornata di lavoro e a discutere degli argomenti più svariati. Come si fa tra amici, perché è così che ci siamo sentiti.

**Daniele Mariani**  
Assessore ai Servizi Sociali

l'incontro ci è stato offerto un bellissimo dono: una bandiera della pace e della solidarietà dipinta dai bambini delle scuole e degli asili di Grottammare. La appenderemo nella nostra sala colloqui, il posto dove incontriamo i familiari e, soprattutto, dove vengono a trovarci i nostri bambini. La bandiera, con tutte quelle manine colorate e i messaggi di pace, porterà colore e allegria tra tanta sofferenza.

A metà giornata siamo andati tutti

gni il Comune di Grottammare che si è dimostrato tanto vicino al carcere. E' importante per noi poter dialogare con l'esterno e riallacciare i contatti con chi può aiutarci nel difficile percorso del reinserimento e nella ricerca di un lavoro che ci permetta di ricominciare a vivere. Sappiamo che fuori il lavoro non si trova più nemmeno per i ragazzi “normali” ma siamo sicuri che piano piano riusciremo anche noi a ritrovare il nostro posto nella società.

## Eco-day nella Riserva Naturale Firmato l'accordo con la Sentina

### Il presidente Pietro D'Angelo: “Siamo felici di partecipare”

E' stato firmato un accordo tra il Comune di San Benedetto del Tronto, il Comitato di indirizzo e la Casa circondariale di Marino del Tronto per coinvolgere alcuni detenuti, tra quelli che si trovano in prossimità della fine della pena e che hanno dimostrato interesse per questo genere di esperienze, in attività di salvaguardia e pulizia del territorio comunale compreso nella Riserva.

L'obiettivo specifico di questo progetto di altissimo valore sociale è di favorire un reinserimento graduale nella società dei detenuti prossimi all'uscita dal carcere e, al contempo, far comprendere loro come si



possa essere utili a sé stessi e alla collettività impegnandosi per la tutela ambientale. L'esperimento prevede un calendario di quattro uscite annuali. I materiali necessari alle operazioni di pulizia verranno messi a disposizione dall'Amministrazione comunale, mentre l'Ente Sentina sosterrà le spese di vitto per i detenuti al lavoro e fornirà un contributo economico per il progetto “Coloriamo il carcere”, nato con l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita della struttura, afflitta, come tutte le altre, da gravi problemi di sovraffollamento.

*Bollettino Ufficiale Municipale  
del Comune di San Benedetto del Tronto.  
Febbraio 2012*

“La firma dell'accordo per le giornate ecologiche nella Riserva Naturale della Sentina ha rappresentato un momento particolarmente significativo della mia attività di amministratore perché l'iniziativa ha una tripla valenza: si offre ai detenuti che escono la possibilità di riprendere i contatti con il mondo esterno, si garantisce la pulizia dell'arenile della Riserva per diverse giornate l'anno e si contribuisce, anche se in piccola parte, ad allentare la tensione all'interno del carcere”.

Il presidente della Riserva Naturale, Pietro D'Angelo, ha seguito personalmente tutte le fasi che hanno portato alla firma dell'accordo con la nostra Casa Circondariale: “un accordo - spiega - che istituzionalizza le eco-day. Non solo uscite una tantum, ma giornate programmate all'interno di un calendario che sarà concordato con la direzione e il comando dell'Istituto”. E D'Angelo è stato anche il primo ad aderire ufficialmente al progetto “Coloriamo il carcere”. “Abbiamo aderito subito con entusiasmo al progetto, felici di poter dare una mano concreta per migliorare le condizioni di vita nel carcere. Sapere poi che, in un periodo tanto complesso per le carceri, il nostro contributo andrà soprattutto a favore dei figli dei detenuti, ci rende ancora più partecipi”.

*(Nella foto il Presidente della Riserva Sentina Pietro D'Angelo, il Vice Comandante Anna Lavinia Palmisano, il Direttore Lucia Di Feliciano, l'Assessore all'Ambiente Paolo Canducci).*

# Ci vuole un fisico bestiale

## Non solo ginnastica nella nostra palestra

Quando ci è stato chiesto di descrivere i corsi e l'utilità che hanno per noi, aldilà dell'utilità che hanno tutti i corsi in carcere, mi sono rimaste scolpite nelle mente le due insegnanti di ginnastica. Si chiamano Carla e Gloria e sono due brave professioniste che sanno far bene il loro lavoro adeguando gli esercizi alle persone che frequentano le lezioni. Il loro modo di fare ha conquistato tutti e si è creato un rapporto diretto e spontaneo, senza pregiudizi e che va oltre gli esercizi che ci insegnano. Non so se per l'attrazione femminile o se per la voglia che si ha di fare sport, ma vedo sempre che la partecipazione a questo corso è numerosa.

Le due insegnanti ci danno anche consigli e raccomandazioni per il futuro, per la vita che ci attende fuori da qui. I loro racconti ci parlano di una vita che non è facile per nessuno anche là fuori. Con Carla e Gloria ho visto un corso che non si limita solo alla ginnastica. Queste ragazze hanno davvero grinta da vendere e raccontano il loro stile di vita e i sacrifici che fanno dedicandosi anche a lavori diversi per arrivare a fine mese.

Un giorno Carla è venuta al corso del mattino e si sentiva stanca: aveva mal di schiena. Quando le ho chiesto come mai, mi ha risposto che il giorno prima aveva lavorato con i muratori. Sul momento non ci ho creduto, ma lei, seria, mi ha risposto che era tutto vero "faccio anche questo per andare avanti" – mi ha detto. Sono rimasto colpito e catturato da questa affermazione che mi ha fatto riflettere sulla situazione che c'è là fuori, sulle difficoltà e sui sacrifici che tante ragazze come Carla e Gloria devono affrontare per portare avanti con dignità e coraggio una vita regolare e onesta. Questo mi insegna tanto. Anzi, il loro racconto mi dà una lezione che non dimenticherò. Questo pensiero dell'incognita del futuro mi rende consapevole che non sarà facile fuori da qui.

Non è per orgoglio maschile, ma il fatto che due donne ci insegnano che la libertà è anche sacrificio e che vale molto di più delle scelte facili e delle scorciatoie che ti portano solo in carcere, a noi uomini rinchiusi qui dentro deve far riflettere molto.

Per il carcere corsi come questo di ginnastica sono importantissimi:

sia per valorizzare il concetto dell'amor proprio che per star bene attraverso lo sport. Per esperienza personale lo sport in questi 17 anni di carcere mi ha aiutato molto sia fisicamente che mentalmente. Se in questo lungo periodo di detenzione mi fossi lasciato andare cercando la strada più facile che è quella di riempirsi di psicofarmaci come fanno in tanti pensando, così, di dimenticare il carcere, chissà come sarei oggi. Per me lo sport è diventato un investimento per la salute e per il futuro. Ho fatto tanta di quella corsa in tutti questi anni che avrei potuto girare i cinque continenti. E questo mi ha aiutato a stare bene. Quando qualche nuovo arrivato mi chiede come ho fatto a resistere in carcere per tutti questi anni, la mia risposta è sempre quella: con lo sport e la lettura. Perciò non posso che ringraziare la direzione che ci ha fatto conoscere Gloria e Carla e le stesse insegnanti per l'impegno che mettono nei nostri incontri. Il mio auspicio e augurio è che non vengano mai interrotte attività come questa all'interno del carcere.

**Altin Demiri**

# Il lavoro in carcere? Un'esperienza bellissima

CARLA E GLORIA\*

Il nostro lavoro è il più bel lavoro del mondo, almeno per noi due. Quando abbiamo scelto d'intraprendere gli studi universitari imboccando la strada delle scienze motorie certo non immaginavamo che avremmo incontrato durante questo percorso persone che sarebbero entrate a far parte della nostra storia rendendola più ricca e piena di emozioni. Svolgere l'attività all'interno del carcere è stata la realizzazione di uno dei nostri desideri. Abbiamo sempre sentito che fare movimento significa più che "stare in forma". Il movimento ci fa sentire vivi, ci mette in rapporto con l'ambiente esterno e con l'altro, ci permette di modificare lo spazio per adattarlo alle nostre esigenze e ci permette di manifestare le nostre necessità e i nostri pensieri. Muoverci ci regala una grande gioia e alla fine ci dona serenità. Condividere tutto questo con gli altri per noi è un piacere immenso. Le soddisfazioni che riceviamo sono profonde e importanti. Condividerlo poi con chi si trova in situazioni di disagio fa sì che il nostro intervento acquisti ancora più valore.

Oggi, dopo circa 4 mesi che lavoriamo in questo carcere si sentiamo grate di aver potuto cominciare questa avventura. Il primo giorno, mentre venivamo in macchina, provavamo ad immaginare che cosa avremmo fatto e come ci saremmo presentate. Avevamo il timore di non essere prese sul serio e allo stesso tempo eravamo pronte ad affrontare qualsiasi sfida e a metterci in gioco. Speravamo soltanto di riuscire a far sì che anche solo un'unica persona di



quelle che avremmo incontrato riuscisse a mettersi in contatto con la parte più profonda di se stesso e a comprendere quanto fosse importante la sua presenza nel mondo. Ci auguravamo di riuscire a instaurare un buon rapporto di fiducia e rispetto sul quale basare un lavoro serio ma divertente, impegnativo e rilassante, superficiale (corpo) e profondo (mente). Scoprire, raggiungere e mantenere un equilibrio psicofisico non è sempre una cosa facile, ma quando si riesce a ottenerlo non importa dove si è, l'unica cosa che conta è sapere di "essere". Percepire la parte più vera di noi ci porta a guardare le cose con una prospettiva diversa e più ampia. Partire dal rappor-

to con il nostro corpo per arrivare a ricostruire quello con noi stessi. Rispetto per noi, per l'altro al di fuori di noi, per l'ambiente...

Quando ci incontriamo per venire insieme in carcere la prima cosa che facciamo è guardarci negli occhi e sorridere. Siamo felici! Se qualcosa ci disturba e non ci fa essere del tutto serene, appena varchiamo il cancello scompare e ci invade solo tanta voglia di fare e donare qualcosa di noi per ricevere "quel tanto" che ci ritorna sempre. Grazie!

*\*Insegnanti di ginnastica nei corsi del carcere*

## I CORSI ATTIVATI DALLA DIREZIONE

Lunedì:	Matematica - Scuola media	(8.30/11.30)
	Informatica	(8.30/11.30)
	Pizzaiolo	(9.00-12.00)
	Cucina (1° lunedì del mese)	(13.00-14.00)
	Bricolage	(15.00-17.00)
Martedì:	Italiano - Scuola media	(8.30-10.30)
	Italiano - Alfabetizzazione	(10.30-11.30)
	Musica	(15.00-17.00)
	Cineforum (3° martedì del mese)	(15.00-17.00)
	Teatro	(14.00-16.00)
Mercoledì:	Italiano - Alfabetizzazione	(14.00-16.00)
	Italiano - Scuola media	(16.00-17.00)
	Musica	(10.00-12.00)
Giovedì:	Laboratorio di Giornalismo	
	Periodico "Io e Caino"	(9.30-11.30)
	Alfabetizzazione - Inglese	(14.00-15.00)
	Scuola media - Inglese	(15.00-17.00)
Venerdì:	Francese - Scuola media	(8.30-10.00)
	Inglese	(8.30-11.30)
	Pizzaiolo	(9.00-12.00)
	Italiano - Scuola media	(10.00-11.30)
	Scrittura	(15.00-17.00)
	Teatro	(16.00-18.00)
Sabato:	Giornalino interno	(10.00-12.00)
	Laboratorio Radio Incredibile	(14.30-16.30)

## Una cella angusta, sotto il sole dei Caraibi

Non sono mai stato in galera. E penso che non ci finirò mai perché bado bene a non infrangere la legge (anche se talvolta questa mi garba poco). Ma il "dura lex, sed lex" ha sempre la sua valenza, a tutte le latitudini. Rispettare la legge conviene sempre. Eppoi fa dormire sonni tranquilli. Del carcere, quindi, so unicamente quello che sanno tutti coloro che non ci sono mai stati. Lo conosco grazie alle testimonianze, ai documentari televisivi, agli articoli di giornale. Quindi molto poco. Tuttavia, annetto un'importanza fondamentale al tema.

Vi voglio raccontare l'episodio che ha fatto scattare in me l'interesse per il problema carcerario. Durante un soggiorno a Santiago, assoluta e allegra città del sud di Cuba, una giovane cubana, coniugata regolarmente con un mio conterraneo, mi pregò di accompagnarla alla locale prigione di Stato per consegnare dolciumi e capi di biancheria al suo impulsivo e sfaccendato fratellino, colà rinchiuso. Il giovanotto, in un momento di grave sconsideratezza (causata probabilmente da qualche bicchierino di troppo di quel pessimo rum che sono soliti trangugiare gli isolani indigenti) aveva infranto su un muretto di cemento una bottiglia di vetro e, con il collo della bottiglia stretto in pugno, si era avventato sul suo compagno di discussioni procurandogli un bel fendente.

Processo, condanna e pena (vale a dire qualche mese di sole a scacchi). Per una strana combinazione di eventi ebbi l'incredibile ventura di oltrepassare il parlatorio, eludere il controllo dei secondini, rischiando anche una fucilata, e avvicinarmi a una cella, in quel momento vuota. In fretta e furia sbirciai col cuore in gola e il fiato corto. Ebbene, quell'occhiata folgorante gettata



sulla celletta angusta e maleodorante, con il pagliericcio posato sul pavimento (pagliericcio, non letto) e, più tardi, la visione di quel muchacho smunto e con gli occhi smarriti, mi toccarono. E fu in quel pomeriggio, sotto il sole bruciante dei Caraibi che scattò in me un moto di ribellione che mi indusse e ancora mi induce a formulare il seguente quesito: è giusto che un uomo, qualsiasi delitto abbia commesso, venga ristretto fra quattro mura come una belva in gabbia?

Ahimè, la risposta non può essere che affermativa. Purtroppo non ci sono alternative. Non esiste Paese al mondo che non applichi questa regola. Ci

sono fior di delinquenti che non hanno considerazione per i beni e la vita degli altri e per i quali la cella parrebbe la sola e unica destinazione. Ma ciò giustifica un trattamento degradante per il recluso? Una società intellettualmente ricca, civile, sensibile, evoluta, a mio avviso dovrebbe fare di tutto per rendere questa restrizione più decorosa, più dignitosa, in una parola: più umana.

In Italia, invece, sembra ci si sforzi per rendere la vita dei detenuti più barbara che si può.

Quali sono gli architravi della civiltà? La scuola, la sanità, i trasporti, la giustizia e via dicendo. Ovvio, potremmo pensare che è proprio di questi comparti che lo Stato deve occuparsi prioritariamente. Ma è questo l'errore perché il primo, vero problema è quello dell'emergenza carceraria. Sono convinto che se venisse sciolto questo nodo, gli altri si scioglierebbero più agevolmente. Ecco perché gli avevo attribuito un'importanza fondamentale. Perché è quello che accalappa il decoro di una nazione, anche se è il meno visibile. Il problema carcerario è lo specchio in cui si riflette l'immagine della sensibilità morale di una nazione.

Faccio "chapeau" alla coraggiosa ministra Severino. Lodo "Io e Caino", un fogliaccio simpatico, ben curato e di buona veste tipografica. Batto le mani all'ultima impresa dei fratelli Taviani. Ma forse non basta. Credo che in un Paese sano se funzionassero bene le prigioni funzionerebbe bene anche il resto. Il recluso, chiunque sia, va rispettato. Umanamente rispettato. Perché se rispettiamo i detenuti rispettiamo noi stessi.

Fabiano Del Papa, *Giornalista*

Palermo, 16 dicembre 2011

*Ciao Teresa, con enorme piacere vengo nello scriverti per farti sapere che sono in ottima forma fisica e mentale, come il mio cuore si augura per te e la tua famiglia. Oggi, a soli due giorni dalla data del tuo scritto, ricevo queste piacevoli righe e questo bellissimo giornale che considero veri e propri regali di compleanno, avendo compiuto il 10 dicembre la bellezza di 24 anni.*

*Ovviamente ho prima letto il giornale che posso dire magnifico e ora eccomi seduto solo, in questa cella animata da un po' di vita che credo di aver instaurato in essa, scrivendoti queste righe colme di stima e affetto nei tuoi confronti. Voglio porti una domanda: quanto è strana la vita? No, tranquilla, non sono ancora impazzito, credo... :-)*

*Da un po' di tempo mi pongo questa domanda perché per quanto mi sforzi di odiare il carcere di Ascoli, essendo in parte a causa sua se mi trovo nello stato attuale, non ci riesco. Più ci penso e più ricordo solo belle emozioni e gente meravigliosa dalla quale ho imparato tanto. Questa è la dimostrazione che anche da una situazione apparentemente dura, difficile o semplicemente sfortunata puoi cogliere insegnamenti che forse non avresti potuto imparare in nessun'altra circostanza. Sono arrivato a questa conclusione, forse sarà un modo per tirarmi su di morale, oppure no. Quello di cui sono certo è che ogni caduta ti rende più resistente agli urti futuri che la vita può causarti. Lo dico io? No, ce lo insegna la storia. Tutti i più grandi hanno avuto una vita difficile ma nonostante tutto non si sono dati per vinti e continuando a credere nella forza dei propri sogni sono andati avanti superando le avversità.*

*Stai facendo un buon lavoro e grazie al tuo giornale stai riuscendo a mobilitare e a sensibilizzare la gente che ignora questo mondo parallelo che è il carcere. Adesso a malincuore concludo questo scritto augurandoti delle belle feste. Salutami la redazione di Io e Caino e la mia ex educatrice, Cristina, se ti capita di incrociarla.*

*Con affetto, Gianni*

Palermo, 16 dicembre 2011: per Gianni è il quinto mese al 14 bis, uno degli articoli più temuti in carcere perché significa sei mesi di isolamento notturno e diurno, senza televisione, consentita a volte la radio, in una cella "liscia" cioè priva dell'armadietto per conservare gli effetti personali e del fornello scaldavivande. Consentito avere solo qualche indumento e l'occorrente per la corrispondenza. Nel momento in cui andiamo in stampa per Gianni probabilmente l'ennesima prova sarà conclusa. Aspetto la sua prossima lettera e spero non riporti più i timbri della censura. Vorrà dire che è finita davvero.

Teresa

*Alla mia famiglia,*

*ho desiderato molto in questi anni parlarvi, raccontarvi un po' della mia vita, per poi scoprire che era solo il desiderio di starvi vicino. Di me sapete tutto ciò che serve. Quindi questo scritto non serve a me per starvi vicino. In questi anni rinchiuso ho imparato e appreso e ho cercato di capire come muovermi e come intervenire. E quando ben pensavo di sapere ho scoperto che c'era ancora dell'altro da sapere. Mi sono sempre rammaricato di non riuscire a uscire allo scoperto in modo più concreto, più responsabile e più presente. Ho lavorato molto. La mia insicurezza, il mio mettermi in continuazione in discussione hanno sempre frenato i miei entusiasmi. Vorrei fare di più, vorrei riuscire a coniugare le scelte che ho fatto con le priorità della mia famiglia.*

*Se fossi stato altrove, sarei sicuramente più tranquillo ma meno capace di guardarmi dietro e di cercare il senso delle cose. Qui ho imparato che cosa significa avere un progetto di vita e cosa vuol dire rischiare, osare e prendersi le responsabilità mancate per gli interventi inopportuni, per avere a volte distrutto invece di costruire, per non esserci stato quando ne avevate bisogno.*

*Ma vi ringrazio per la possibilità, per la gioia della sofferenza, per la fatica del lavoro. Ma soprattutto per la fiducia e per il bene che mi permettete di darvi.*

*Vi chiedo scusa se utilizzo lo strumento della scrittura, ma con queste mie parole vorrei augurarvi un sereno 2012.*

*Il vostro Antonio*

Nel momento in cui andiamo in stampa Antonio sarà già a casa sua. Quando ha scritto la lettera rivolta ai suoi cari era prossimo al fine pena e contava le ore che lo separavano dalla liberazione. Gli auguriamo di tornare presto alla normalità e di riconquistare, giorno dopo giorno, la serenità all'interno della sua famiglia.

### Per scriverci...

È possibile scrivere alla nostra redazione, intervenire e commentare i diversi argomenti trattati dal nostro giornale. Potete indirizzare le vostre lettere a:

**Redazione Io e Caino, c/o Casa Circondariale, via dei Meli, 218, 63100 Ascoli Piceno**

Oppure potete inviare la vostra e-mail a: [ioecaino@gmail.com](mailto:ioecaino@gmail.com)



“Monsieur Le Maire,  
 mi è stato chiesto di scriverle mentre sogna...  
 Signor sindaco, quale edificio direbbe  
 che ospiti il maggior numero di sogni?  
 La scuola? Il teatro? Il cinema? La biblioteca?  
 Un albergo intercontinentale? La discoteca?  
 Non potrebbe essere un carcere?  
 Tanto per cominciare, il carcere è fondato su una serie  
 di sogni.  
 Il sogno della Giustizia Civica, il sogno della  
 Correzione.  
 Il sogno di una città fatta di Civica Virtù.  
 Poi ci sono i sogni sognati adesso, ogni notte.  
 I sogni includono, naturalmente,  
 gli incubi e i terrori degli insonni...  
 Dentro le mura... c'è il grande, perenne sogno della  
 Fuga.  
 Tra le guardie c'è l'incubo della Rivolta dei Detenuti.  
 Poi c'è una serie infinita di piccoli sogni.  
 Il sogno del mare: il Rodano dista solo lo spazio  
 di un giardino e i piccioni che cacano  
 sul reticolato di ferro volano sopra il fiume.  
 Il sogno di prendere il TGV per Parigi.  
 Parte ogni ora e i binari sono anche più vicini  
 del Rodano.  
 Sogni di una vita privata.  
 E questi riguardano sia il tempo che lo spazio.  
 Il sogno di un tempo tutto per sé.  
 Scegliere una data (sabato 6 maggio, diciamo)  
 per fare qualcosa che si è scelto da soli!

Sabato vado a trovare mio cognato a Bapaue.  
 O, sabato vado al cimitero di Clamart a prendere  
 la bottiglia di vodka nascosta tra i fiori sulla tomba  
 del mio amico per bere alla sua salute.  
 (Anche lui è stato per ventisette anni in un altro tipo di  
 carcere).  
 Il sogno delle donne. Il sogno delle porte aperte.  
 Il sogno dei sabato sera.  
 Il sogno rabbioso di mettere fine a tutto.  
 Il sogno di niente più sbagli...  
 Spero che stia ancora sognando, Monsieur Le Maire...  
 Se ho capito bene, la prima fase del suo vasto piano di  
 riassetto del centro di Lione...  
 prevede la demolizione delle carceri...  
 Cosa ne prenderà il posto?  
 Mi permetto di darle un suggerimento.  
 L'area occupata dalle due carceri è piccola.  
 Meno di due ettari.  
 Immagini di trasformala in un meletto  
 da utilizzare come parco pubblico.  
 Sarebbe la prima volta al mondo  
 che nel cuore di una città si trova un meletto!  
 E nei fiori primaverili e nei frutti d'ottobre  
 riviverebbe il ricordo di tutti i sogni sognati qui.  
 Qui, mi permetto di insistere, signor sindaco qui.  
 Secondo Zima, esperto forestale, gli alberi  
 andrebbero piantati a intervalli di 6-8 metri.  
 Le celle attuali misurano 3 metri x3,6”.

JOHN BERGER

## Indirizzi utili

ISTITUTI DI PENA DELLE MARCHE

- **Casa Circondariale ANCONA - MONTACUTO**

Direzione: Santa Lebboroni  
 tel. 071-897891 - 2 - 3 - 4  
 fax: 071-85780  
 tel. N.T.P.: 071 897893  
 Via Montecavallo, 73/a  
 CAP 60100  
[cc.ancona@giustizia.it](mailto:cc.ancona@giustizia.it)

- **Casa Circondariale ASCOLI PICENO**

Direzione: Lucia Di Felicianantonio  
 tel. 0736-402141 - 402145  
 fax: 0736-306256  
 tel. N.T.P.: 0736-403381  
 Via Meli, 218  
 CAP 63100  
[cc.ascolipiceno@giustizia.it](mailto:cc.ascolipiceno@giustizia.it)

- **Casa Circondariale CAMERINO**

Direzione: Reggente Maurizio Pennelli  
 tel. 0737-632378 - 632630  
 fax: 0737-637196  
 tel. N.T.P.: 0737 - 631000  
 Via Sparapani, 8  
 CAP 62032  
[cc.camerino@giustizia.it](mailto:cc.camerino@giustizia.it)

- **Casa Circondariale PESARO**

Direzione: Claudia Clementi  
 tel. 0721-281986 - 282575  
 fax: 0721-282451  
 tel. N.T.P.: 0721-281829  
 Strada Fontesecco, 88  
 CAP 61100  
[cc.pesaro@giustizia.it](mailto:cc.pesaro@giustizia.it)

- **Casa Mandamentale MACERATA FELTRIA**

tel e fax: 0722-74120  
 Via Abradesse, 7

- **Casa di Reclusione ANCONA - BARCAGLIONE**

Direzione: Maurizio Pennelli  
 tel. 071-2181980  
 fax: 071-2181223  
 Via Colle Ameno, 25  
 CAP 60100  
[cr.ancona@giustizia.it](mailto:cr.ancona@giustizia.it)

- **Casa di Reclusione FERMO**

Direzione: Eleonora Consoli  
 tel. 0734-624023 - 620648  
 fax: 0734-600125  
 tel. N.T.P.: 0734  
 Viale 20 Giugno, 1  
 CAP 63023  
[cc.fermo@giustizia.it](mailto:cc.fermo@giustizia.it)

- **Casa di Reclusione FOSSOMBRONE**

Direzione: Reggente Eleonora Consoli  
 tel. 0721-715569 - 78  
 fax: 0721-715717  
 tel. N.T.P.: 0721-715135  
 Viale Giacomo Leopardi, 2  
 CAP 61034  
[cr.fossombrone@giustizia.it](mailto:cr.fossombrone@giustizia.it)

OMBUDSMAN REGIONALE CON FUNZIONI  
 DI GARANTE DEI DIRITTI DEI DETENUTI

Garante per le Marche - **Italo Tanoni**  
 Fonti normative - Decreto del Presidente  
 del consiglio regionale del 30/7/2010  
 Sede - Corso Stamira, 49 - 60122 Ancona  
 tel. 071-2298.483  
 Fax: 071-2298.264  
[www.consiglio.marche.it/difensorecivico](http://www.consiglio.marche.it/difensorecivico)  
[difensore.civico@regione.marche.it](mailto:difensore.civico@regione.marche.it)

UFFICI PER L'ESECUZIONE PENALE ESTERNA

- **U.E.P.E. ANCONA**

Direzione: Dr.ssa Elena Paradiso  
 tel. 071-2070431  
 fax: 071-2070442  
 Via Mamiani, 14  
 CAP 60100  
[uepe.ancona@giustizia.it](mailto:uepe.ancona@giustizia.it)

- **U.E.P.E. MACERATA**

Direzione: Funzionario di servizio sociale,  
 Patrizia Cuccù  
 tel. 0733-236616  
 fax: 0733-239370  
 Via Weiden, 22  
 CAP 62100  
[uepe.macerata@giustizia.it](mailto:uepe.macerata@giustizia.it)

PROVEDITORATI  
 DELL'AMMINISTRAZIONE  
 PENITENZIARIA

- **Dap - Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria**

tel. 06-66591  
 Largo Luigi Daga, 2  
 00164 Roma

- **Provveditorato Regionale Marche - Ancona**

Direzione: Dressa Ilse Runsteni  
 tel. 071-898793  
 fax: 071-2806806  
 Via Martiri della Resistenza, 17/a  
 CAP 60121  
[pr.ancona@giustizia.it](mailto:pr.ancona@giustizia.it)